

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVIII Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**  
(Stesura provvisoria)

**101<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDÌ 20 MARZO 2024**

Presidenza del Presidente GALVAGNO  
indi del Vicepresidente DI PAOLA

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale*  
*A cura del Servizio Lavori d'Aula*

## INDICE

### Ai sensi dell'art. 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE .....	49,50,52
LA VARDERA (Sud chiama Nord) .....	48
SAVERINO (Partito Democratico XVIII Legislatura) .....	50
BURSTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura) .....	51
SPADA (Partito Democratico XVIII Legislatura) .....	52

<b>Congedi</b> .....	3
----------------------	---

### Disegni di legge

“Disposizioni urgenti in materia di turismo e spettacolo”. (n. 692/A)

PRESIDENTE .....	3,10,11,12
FERRARA (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura), <i>relatore</i> .....	4
CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura) .....	4,11
DI MAURO, <i>assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità</i> .....	5
SCHILLACI (Movimento 5 Stelle) .....	5,7,8
AMATA, <i>assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo</i> .....	8,9
SAVERINO (Partito Democratico XVIII Legislatura) .....	9
DI PAOLA (Movimento 5 Stelle) .....	12
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura) .....	12

(Votazione finale e risultato)

PRESIDENTE .....	13,14
------------------	-------

“Riordino normativa dei materiali da cave e materiali lapidei”. (n. 239/A)

PRESIDENTE .....	14,41,44
VITRANO (Forza Italia all'ARS), <i>relatore</i> .....	14,20,21,25,38
ZITELLI (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura) .....	15,16
DIPASQUALE (Partito Democratico XVIII Legislatura) .....	15,35,39,42
CASTIGLIONE (Popolari e Autonomisti) .....	15
CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura) .....	16,24,37,38,42
CARONIA (Prima L'Italia - Lega Salvini Premier) .....	20
DI MAURO, <i>assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità</i> .....	20,21,23,24,25,26,27,41
SAFINA (Partito Democratico XVIII Legislatura) .....	21,25,34,40
BICA (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura) .....	23,38,39,43
CIMINNISI (Movimento 5 Stelle) .....	24
ASSENZA (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura) .....	40
CATANZARO (Partito Democratico XVIII Legislatura) .....	41
SAVARINO (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura) .....	43
TURANO, <i>assessore per l'istruzione e la formazione professionale</i> .....	45

(Votazione finale e risultato)

PRESIDENTE .....	47
------------------	----

### Presidente del Consiglio dei Ministri

(Comunicazione di impugnativa di legge regionale) .....	3
---	---

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE .....	45,46
LA VARDERA (Sud chiama Nord) .....	45
TURANO, <i>assessore per l'istruzione e la formazione professionale</i> .....	46
CATANZARO (Partito Democratico XVIII Legislatura) .....	46

**La seduta è aperta alle ore 15.16**

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato, in assenza di osservazioni in contrario, nella presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la seduta odierna l'onorevole De Luca Antonino.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di impugnativa di legge regionale**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei Ministri, con ricorso del 18 marzo 2024, ha impugnato dinanzi alla Corte Costituzionale gli articoli 8 e 25, comma 2 della legge della Regione Sicilia 16 gennaio 2024, n. "Legge di stabilità regionale 2024-2026"

Copia del ricorso è consultabile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

Colleghi, oltre i due emendamenti che abbiamo concordato ieri, ce ne sarebbe un altro che stiamo controllando che sia un emendamento che possa andar bene e, pertanto, sospendiamo la seduta per cinque minuti, così nel frattempo aspettiamo anche l'assessore Amata.

*(La seduta, sospesa alle ore 15.28, è ripresa alle ore 15:44)*

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna l'onorevole Balsamo, l'onorevole De Leo e l'onorevole Cateno De Luca.

L'Assemblea ne prende atto.

**Seguito della discussione del ddl n. 692/A****“Disposizioni urgenti in materia di turismo e spettacolo”**

PRESIDENTE. Si passa al punto 1) del II punto all'ordine del giorno: Seguito della discussione del ddl n. 692/A “Disposizioni urgenti in materia di turismo e spettacolo”.

Invito la V Commissione a prendere posto presso l'apposito banco. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrara per svolgere la relazione.

FERRARA, *presidente della Commissione e relatore*. Grazie Presidente, questo disegno di legge vede alcuni correttivi necessari ed urgenti legati prevalentemente al settore turistico e a quello legato al mondo dello spettacolo.

Nella particolarità, il primo articolo riguarda la classificazione alberghiera: durante il periodo del Covid molte strutture non hanno provveduto alla comunicazione della classificazione che si era riaperta dopo un periodo di sospensione. Per scongiurare il rischio di chiusura di molte strutture alberghiere, abbiamo voluto introdurre una nuova finestra per far sì che tutte le strutture alberghiere possano per l'appunto comunicare quella che è la classificazione e quindi è un incentivo che abbiamo voluto dare al settore turistico.

Il secondo articolo è invece legato alla figura degli accompagnatori turistici, figura non disciplinata in maniera attenta dalla nostra legislazione, e ciò faceva sì che molti nostri giovani andassero a formarsi e specializzarsi in altre regioni. In questo modo, diamo la possibilità a tutti i giovani siciliani che vogliono intraprendere questa professione di poterlo fare.

Al terzo articolo, si tratta invece di una correzione a quelli che sono gli spettacoli previsti dal FURS, che sono regolati dal FURS, allargando anche questo sostegno alle attività circensi e agli spettacoli viaggianti.

Si tratta dunque di tre piccole modifiche alla normativa, ma che hanno una ricaduta importante nel settore turistico-alberghiero, nel settore degli spettacoli viaggianti, anche del mondo della formazione professionale legata per l'appunto alla figura degli accompagnatori turistici.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo fare una domanda all'Assessore, perché ho visto che c'è una modifica che sostanzialmente abroga la parola "enti, associazioni e fondazioni a partecipazione pubblica", e dice sono sostituite dalle parole "di cui al presente articolo".

Capisco che giuridicamente una fondazione a partecipazione pubblica è un ossimoro, la fondazione è a partecipazione pubblico-privato di tutti quelli che mettono il patrimonio, la domanda è la seguente: dopo nove anni che la legge vige, qual è la ragione per cui togliamo questa espressione e ci riferiamo all'articolo dove non si parla di fondazione a partecipazione pubblica, si parla di enti associazioni e fondazioni senza specifica?

Sembra che è come se si volesse togliere esplicitamente la partecipazione pubblica alle fondazioni. Siccome ricordo perché è nata questa legge, il FURS fu istituito per consentire ai teatri e alla Fondazione Orchestra sinfonica siciliana di potere accedere al Fondo unico dello spettacolo, e quindi alla ristrutturazione dei ..., non capisco perché dobbiamo toglierlo se non ha non ha rappresentato un ostacolo per nove anni, perché c'è questa necessità?

Volevo infine ricordare al Presidente, lo dico esplicitamente così, vorrei che mi ascoltasse, mi è stato segnalato, colleghi per quanto mi riguarda è una cosa che non ha un interesse né politico... mi è stato segnalato che con la legge finanziaria approvata a fine anno, per la prima volta dopo anni, non abbiamo previsto la possibilità agli enti di cui all'ex articolo 128 di poter rendicontare la spesa finanziata entro il 30 giugno dell'anno successivo. Cosa è successo? Il bando è stato fatto a settembre, i fondi sono stati assegnati a dicembre, risultato, gli enti che sono entrati in graduatoria per accedere ai fondi non potranno rendicontare, né per la verità neanche potranno attuare i progetti. Tutti, tutti quelli ex 128.

Quindi, si chiedeva di consentire di fare una norma che abbiamo fatto almeno nelle ultime cinque, sei finanziarie, che era quella di consentire la rendicontazione e la realizzazione dei progetti.

Credo che l'Assessore al turismo, che è uno degli interessati, dovrebbe in qualche modo essere lei stessa a proporlo. Perché altrimenti, il rischio è che questi enti non saranno, ancorché finanziati, nelle condizioni di rendicontare.

Se gli Uffici hanno predisposto l'emendamento, Presidente, io le chiedo, questa è una norma diciamo di buon senso che non ha...

FERRARA. Cosa?

CRACOLICI. Di nuovo? Di consentire di rendicontare, gli enti che hanno avuto finanziato a dicembre dello scorso anno e che non saranno in grado di rendicontare entro lo stesso dicembre, di rendicontare al 30 giugno, gli ex 128.

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. La considerazione che ha fatto l'onorevole Cracolici, non solo è pertinente, e come lo stesso diceva è una ripetizione quasi ogni anno. Forse è anche consigliabile che questo termine venga definitivamente prorogato in sei mesi.

Alla fine quest'anno siamo riusciti a fare il bilancio entro i termini, ma riuscire a mettere altri tre mesi, quattro mesi, significa che ogni volta non dobbiamo fare questa norma che è quasi diventata prassi.

PRESIDENTE. Allora, chiedo assessore Di Mauro se su invito dell'onorevole Cracolici il Governo, Assessore, se il Governo scrivesse due righe e potessimo fare un emendamento ed eventualmente, va bene.

Al 30 settembre? Va bene, allora eventualmente inseriamo anche questo emendamento.

Ci sono altri interventi?

SCHILLACI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Presidente, io volevo delucidazioni sul comma 1 dell'articolo 2 che riguarda l'inserimento nel catalogo degli accompagnatori turistici, in quanto c'è – diciamo - un superamento di una norma già preesistente che prevede il diploma di scuola media superiore e le 300 ore, diciamo per il superamento del corso. Cosa che non ci sarebbe più con l'emendamento presentato.

Quindi volevo delucidazioni perché un superamento di una norma regionale, la 8 del 2004.

PRESIDENTE. Mi dicono che il suo emendamento sostanzialmente, la sua proposta è già all'interno della norma. Quindi è assolutamente superfluo...

SCHILLACI. Dico, è superfluo e volevo appunto la certezza.

PRESIDENTE. Perfetto, grazie.

Allora se non ci sono altri interventi dichiaro chiusa la discussione generale.

Votiamo il passaggio agli articoli. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 1. Ne dò lettura:

“Art. 1.

*Disposizioni transitorie in materia di classificazione  
delle strutture turistico-ricettive*

1. Al fine di agevolare la ripartenza del settore turistico-alberghiero a seguito della pandemia da COVID-19, l'Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo è autorizzato a provvedere alla riapertura dei termini per la presentazione della denuncia di cui all'articolo 4, comma 4 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 27 e successive modificazioni fino al 30 giugno 2024. La validità delle classificazioni delle strutture che non abbiano provveduto alla denuncia di cui all'articolo 4 della legge regionale n. 27/1996 entro il termine del 30 giugno 2022 è prorogata fino al 31 dicembre 2024, fatte salve le classificazioni delle strutture che abbiano effettuato la denuncia nei termini.

2. Il nuovo quinquennio di classificazione decorre dal 1 gennaio 2025”.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, all'articolo 1 c'è un solo emendamento, 1.1 della Commissione. Il parere del Governo?

AMATA, *assessore per il turismo, sport e spettacolo*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1, così come emendato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 2, ne do lettura:

“Art. 2.

*Modifiche alla legge regionale 3 maggio 2004, n.8*

1 All'articolo 4 della legge regionale 3 maggio 2004, n. 8 e successive modificazioni, l'ultimo periodo del comma 3 è così sostituito: ‘I corsi sono organizzati previo inserimento del profilo nel Repertorio delle qualificazioni della Regione, secondo quanto disposto dall'articolo 30 della legge regionale 17 maggio 2016, n. 8, d'intesa con l'assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo.’”

C'è un emendamento soppressivo, a firma di Schillaci e altri, l'emendamento 2.1. È mantenuto o ritirato.

SCHILLACI. Ritirato.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole. Si passa all'emendamento 2.2, che è quello che abbiamo appena detto che è superfluo. Quindi immagino che sia ritirato.

SCHILLACI. È ritirato.

PRESIDENTE. È ritirato, benissimo.

Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

“Art. 3.

*Modifiche alla legge regionale 7 maggio 2015, n. 9*

1. All'articolo 65 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 le parole ‘nonché le imprese individuali’ sono soppresse;

b) al comma 2 le parole ‘e degli spettacoli viaggianti’ sono soppresse;

c) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente: ‘2 bis. A decorrere dall’esercizio finanziario 2024, nella ripartizione del fondo di cui al comma 1, è inserita l’aliquota per il sostegno degli spettacoli di cui all’articolo 2 della legge 18 marzo 1968, n. 337, fermo restando l’obbligo delle relative imprese, anche individuali, di essere iscritte all’elenco di cui all’articolo 4 della legge n. 337/1968, di avere svolto attività di livello professionale e di essere iscritte alla Camera di Commercio territorialmente competente da almeno tre anni.’;

d) al comma 3 le parole ‘per gli enti, associazioni e fondazioni a partecipazione pubblica’ sono sostituite dalle parole ‘di cui al presente articolo’.

C'è un emendamento soppressivo, a firma di Schillaci e altri, l'emendamento 3.1.

SCHILLACI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Grazie Presidente. Io volevo delle delucidazioni su questo articolo, che va a modificare l'articolo 65 della legge 9 del 2015. Non capisco perché vengano escluse dal Furs le imprese individuali, quindi volevo una maggiore delucidazione da parte dell'Assessore, dal momento che genericamente in altre Regioni si parla di enti pubblici e di soggetti privati, che possono accedere al Furs, che dimostrino di avere almeno due anni di attività sul settore dello spettacolo. Ora, io non riesco a capire perché stiamo escludendo imprese individuali dal Furs dal momento che è... l'articolo...

PRESIDENTE. Ha chiesto infatti un chiarimento anche l'onorevole Cracolici.

SCHILLACI. Un attimo, volevo capire perché noi stiamo escludendo imprese che sono individuali e che sono fiorenti nel settore dello spettacolo, quindi volevo capire la motivazione di questo articolo.

AMATA, *assessore per il turismo, sport e spettacolo*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Diamo la parola all'assessore Amata. Prego, assessore.

AMATA, *assessore per il turismo, sport e spettacolo*. Grazie, Presidente. Questo articolo è stato necessario proprio perché, durante una finanziaria, è stata presentata una norma che, invece, apriva ad un mondo incontrollato rispetto a questi fondi del Furs, che vengono suddivisi oggi ad enti fondazioni, associazioni, eccetera.

L'obiettivo dell'Aula era quello di inserire gli spettacoli viaggianti. Per cui, sistemando la norma, cioè in questa maniera noi, togliendo le parole "imprese individuali", e specificando che si tratta degli spettacoli viaggianti, stiamo contenendo quanto meno, cioè stiamo arrivando all'obiettivo che il Parlamento aveva nel fare quel tipo, nel chiedere quel tipo di norma.

Invece, per quanto riguarda la domanda del collega Cracolici, sì, in ogni caso possiamo pure cassarla, ma si è eliminata questa parte. Si è detto "di cui al presente articolo" proprio per inserire questi, più gli spettacoli viaggianti. Quindi leggendo la norma, nel complesso, si comprende, non è che li eliminiamo, giustamente, però dico possiamo, ecco, valutarla. Ma sì, non è che si eliminavano ma era per...

CRACOLICI. Ma alla lettera b) eliminate gli spettacoli viaggianti!

AMATA, *assessore per il turismo, sport e spettacolo*. Nella c) è inserita, per questo dico, leggiamola.

Nella lettera c) è inserito tutto, sia le associazioni e gli enti che gli spettacoli viaggianti. Sennò possiamo farlo diversamente, potremmo aggiungere qua spettacoli viaggianti e lasciamo quello che c'è. L'intendimento era quello di aggiungere gli spettacoli viaggianti, e non di ovviamente cassare le fondazioni.

CRACOLICI. Se garantite che funziona, io non ho problemi!

AMATA, *assessore per il turismo, sport e spettacolo*. L'intendimento è questo. Quindi va bene. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Ora chiedo, mentre mettiamo in votazione, assessore Amata, se riuscisse a firmare questi emendamenti. Allora ritorniamo al 3.1. Immagino sia ritirato. Come no?

SCHILLACI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Schillaci.

SCHILLACI. Presidente, per fare un lavoro un po' più corretto e adeguato, non potremmo fare una norma a sé per quanto attiene questo? Cioè, non credo che ci sia un'urgenza, a meno che l'Assessore non ci fa capire l'urgenza di questa norma inserita in questo disegno di legge fatto di tre articoli, che nulla hanno ha a che vedere l'uno con l'altro, quindi stiamo parlando di un disegno di legge che non è un disegno, diciamo composito, per cui volevo capire se è una cosa urgente, Assessore, se ci fa capire l'urgenza di questa norma, perché fare una cosa che magari va a danneggiare un comparto... ecco, io non mi vorrei trovare nelle condizioni di votare una cosa che poi va a danneggiare un comparto che, ricordiamolo, quello dello spettacolo è già danneggiato di suo per tante motivazioni, perché gode di poche risorse. Quindi, se magari ci fa capire meglio.

PRESIDENTE. Prego, Assessore.



AMATA, *assessore per il turismo, sport e spettacolo*. E' vero che i tre articoli non hanno nulla a che vedere l'uno con l'altro, però, purtroppo sono tutti e tre, a mio modo di vedere, abbastanza urgenti, ma anche la Commissione ha ritenuto questa urgenza.

Il primo articolo riguarda oltre 700 strutture ricettive che, per varie ragioni, non hanno presentato la riclassificazione entro la data stabilita e, quindi, penso sia urgente perché altrimenti...

Il secondo, che è questo degli spettacoli viaggianti, torno a ripetere: è stata presentata una norma che va a cambiare le modalità e la platea per la suddivisione dei fondi del Furs. Come dice lei, gli spettacoli, le fondazioni e le associazioni hanno patito abbastanza durante la pandemia; se noi lasciamo la norma in quella maniera, noi non avremmo risorse per nessuno, perché si è aperta una maglia incredibile, così io contengo quella maglia e raggiungo l'obiettivo dei parlamentari che hanno pensato di presentarla e cioè di inserire gli spettacoli viaggianti.

Il terzo riguarda le guide, gli accompagnatori, che se noi non inseriamo nel catalogo della formazione, non riusciremo mai a fargli fare questi corsi di formazione e, quindi, non avremo degli accompagnatori con tanto di cartellino, in buona sostanza.

Quindi, le prime due sicuramente hanno un'urgenza; la terza potrebbe essere considerata meno urgente, però, perché perdere del tempo? Mi scusi collega, con questa norma noi stiamo solamente stabilendo che nel catalogo della formazione rientrano anche questi corsi, non è che stiamo dicendo ... Quale? Quella del FURS è urgentissima! Facciamo danno a una serie di fondazioni e di associazioni storiche che, comunque, hanno avuto negli anni dei finanziamenti perché l'importo è quello. Non è che lo possiamo ampliare, a meno a meno che non aggiungiamo risorse, ma mi pare che sia pressoché impossibile. Questo, quindi, il mio consiglio, che è di votarlo. Altrimenti non l'avrei presentata con l'urgenza del caso.

PRESIDENTE. Benissimo, allora chiedo all'onorevole Schillaci se...

SAVERINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVERINO. Scusate, non è un problema di fare cento volte la stessa cosa in Commissione. Purtroppo, questi sono stati emendamenti che sono stati inseriti, questi del FURS, in un argomento che era completamente diverso, per cui ci siamo ritrovati un poco spiazzati. Capisco l'urgenza, infatti sul ricettizio siamo stati subito presenti - l'Assessore lo sa - abbiamo mantenuto il numero legale e siamo stati disponibilissimi.

Io quello che vorrei capire, perché me lo chiedono anche le varie categorie, vorrei capire bene perché siamo ... Allora così, giusto per capire, le imprese individuali da questo momento in poi saranno riconosciute col FURS oppure no? No. Lo sto chiedendo per averlo chiaro.

Allora, gli spettacoli viaggianti saranno riconosciuti sul FURS o no?

AMATA, *assessore per il turismo, sport e spettacolo*. Sì.

SAVERINO. Va bene, e per quanto riguarda questa terza parte, che elimina la frase "enti a partecipazione pubblica" - quello che chiedeva l'onorevole Cracolici - vorrei capire se da questo momento in poi ci sarà, fanno parte del FURS? Quindi, praticamente ci siamo imbrogliati su delle cose che già erano esistenti... Quindi, per capire se erano state eliminate o no, a prescindere quello delle imprese individuali.

Infatti, secondo me ha bisogno un po' di chiarezza. Grazie

CRACOLICI. Cassa la lettera d).

SAVERINO. Sì.

AMATA, *assessore per il turismo, sport e spettacolo*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATA, *assessore per il turismo, sport e spettacolo*. La lettera d), fermo restando che ovviamente sarebbe stata pura follia volere cassare quello che finora abbiamo fatto, però effettivamente, se non cambia la norma e il nostro obiettivo era solo di aggiungere gli spettacoli viaggianti, per me può essere cassata.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, visto che anche lei era intervenuto sulla questione, mi pare che ci sia condivisione sull'articolo 3, eccezion fatta per la lettera d).

Quindi lo dico io al microfono: l'Assessore sta riscrivendo l'articolo, sostanzialmente escludendo la lettera d).

Quindi, se va bene anche alla Commissione, pongo in votazione la soppressione della lettera d) dell'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Adesso mettiamo in votazione gli emendamenti che abbiamo concordato ieri durante la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari con la modifica che è stata richiesta da diversi parlamentari per quanto concerne gli ottici.

C'è una riscrittura. Gli emendamenti sono già sui vostri *tablet*, emendamenti fuori sacco, "aggiuntivi urgenti".

Pongo in votazione l'emendamento A.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento A.2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Adesso ci sono gli altri due emendamenti che sono stati condivisi, non ieri, ma oggi, durante varie interloquzioni.

Pongo in votazione l'emendamento A.3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento A.4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

E' stato concordato con i Capigruppo, Onorevole Schillaci.

L'onorevole Cracolici aveva sottoposto... un secondo, sto rispondendo all'onorevole Cracolici.

Aveva chiesto la scrittura dell'emendamento.

Eventualmente, potremmo metterlo, così come abbiamo fatto per gli altri, all'interno di questo disegno di legge visto il carattere di urgenza.

SCHILLACI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Presidente, oggi in Aula sono in qualità di Capogruppo. Non è stato concordato con me questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, non è successo nulla.

Stiamo votando quello che lei ha chiesto, lo stiamo distribuendo. Visto e considerato che è assolutamente pertinente il suo intervento, ed è importante, stiamo mettendo questo emendamento, tra i fuori sacco, all'interno di questo disegno di legge.

Onorevole Cracolici, con l'emendamento stiamo facendo la rendicontazione a regime cosicché possa essere sempre al 30 settembre, in modo tale che noi in futuro non dovremo sempre fare questo genere di lavoro.

CRACOLICI. Condivido quello che ha detto l'Assessore Di Mauro, però, attenzione!

Il tema, qui: dal Regolamento di contabilità la rendicontazione avviene nell'esercizio. Il punto è un altro, che l'articolo 128 ha una procedura che non è tipica del bilancio. Noi facciamo prima lo stanziamento, poi l'Amministrazione fa un bando, poi fa l'istruttoria.

Il risultato, ogni anno, è che gli enti ex articolo 128 ricevono il finanziamento a fine anno e quindi non hanno i tempi per rendicontarlo.

Se noi lo mettiamo a regime, rischiamo che venga impugnato per violazione dell'articolo 118.

Quindi, stiamo attenti che per fare bene, facciamo peggio!

Siccome è considerata una eccezionalità l'ex articolo 128, per le procedure connesse al 128, io suggerirei di farlo ogni anno - senza dimenticarlo - ma non farlo a regime, perché modifica il Regolamento di contabilità.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, la invito al banco della Presidenza e vediamo di controllare che possa essere scritto nella maniera più corretta possibile.

Colleghi, abbiamo caricato l'emendamento riscritto con i vari suggerimenti, l'emendamento è l'A.5. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole... ne abbiamo discusso un bel po', però se l'onorevole vuole del tempo, avevo visto che era un po' contrariata, ci siamo.

Allora, pongo in votazione l'emendamento A.5, chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. L'Assessore mi fa notare che, avendo abrogato la lettera d) che faceva riferimento alle fondazioni private anche a partecipazione pubblica e avendo invece inserito il comma 2 bis, forse,

nel testo, così come alla fine rimane, bisogna aggiungere - lo possiamo fare col 117 - il richiamo al comma 2 *bis* approvato dalla presente legge. Perché lì, negli spettacoli viaggianti, ci sono le ditte individuali. Questo è il concetto. Fortuna che non abbiamo votato la legge.

PRESIDENTE. Collegli, pongo in votazione l'articolo 4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 117.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

DI PAOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Presidente, intervengo per quanto riguarda l'emendamento che abbiamo concordato nella Capigruppo relativo alla formazione professionale.

Io auspico, Presidente, considerando che adesso abbiamo fatto questo emendamento che in parte va a sanare quanto successo nella legge finanziaria, però, è ovvio che in questo momento stiamo abrogando il discorso di segreterie - e comunque di gestione delle assunzioni per quanto riguarda le segreterie - a tutti gli enti.

Ovvio, Presidente, che ci sono degli enti più grossi come ad esempio gli Iefp che hanno una natura diversa rispetto agli altri enti di formazione che a nostro modo di vedere potrebbero essere interessati al fatto che lì le assunzioni in segreteria vengono fatte. Questo per dirle che cosa, Presidente? Per dire che a mio modo di vedere, a nostro modo di vedere, come Movimento 5 Stelle, tutto quello che riguarda la formazione professionale, onde evitare per le prossime volte, e so benissimo che lei ha dato un *input* al riguardo, che arrivino emendamenti in finanziaria che magari poi possano bloccare anche l'attività degli enti di formazione, e per fortuna che stiamo abrogando la norma fatta perché altrimenti andavamo a bloccare tutti gli enti di formazione, soprattutto gli enti di formazione più piccoli, che possano passare dalla Commissione V qualunque altra legge o qualunque altra modifica, perché è giusto che negli anni facciamo delle modifiche ma che queste modifiche possano passare dalla V Commissione, perché anche in questa seduta potevamo modificare l'emendamento, andare ad inserire, diciamo, ulteriori modifiche, ma comprendo che poi in Aula è molto complicato andare a trovare una sintesi con tutti i Gruppi.

Quindi, io mi associo alla sua richiesta, che è già stata fatta, che qualunque altra norma che riguarda settori critici possano passare dalle Commissioni per poi arrivare in Aula. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Assolutamente sì, così da poter evitare anche situazioni di imbarazzo come quella in cui spesso ci ritroviamo quando andiamo a votare una molteplicità di norme ordinamentali che talvolta fanno più male che bene. Quindi, grazie per il suo intervento.

Votiamo allora.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giambona.

Ne ha facoltà.

GIAMBONA. Grazie Presidente, onorevoli colleghi, intervengo anche io su questo, sugli emendamenti aggiuntivi, in particolare su un tema che ho seguito nelle ultime settimane. Riguarda la questione che oggi, in maniera urgente, affrontiamo e riguarda la formazione professionale.

Io ho presentato un emendamento abrogativo dell'intero articolo 70, Presidente, quindi sia del comma 1 intero, le lettere a) e b), poi vedo che si è raggiunta una sintesi in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Ciò non di meno, ritengo al pari di quanto è stato poc'anzi detto da chi mi ha preceduto, che questo è un argomento assolutamente rilevante sul quale si è creato una sorta di corto circuito istituzionale di notevole rilevanza e su questo tema, io in prima persona, ma credo tantissimi parlamentari di quest'Aula, abbiamo ricevuto notevoli sollecitazioni dagli enti di formazione, dagli enti che rappresentano i datoriali, dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, quindi da CGIL, CISL e UIL e il coro è unanime. Argomenti di questa portata che sono fondamentali per lo sviluppo e la crescita della Regione siciliana non si possono affrontare nottetempo.

Quello che è avvenuto tra l'8 e il 9 di gennaio è assolutamente qualcosa di inqualificabile e, quindi, tra l'altro su questa norma che, sembrerebbe essere stata scritta a due, a quattro, a sei mani, poi non si è capito bene nemmeno qual è, per ricostruire la provenienza, alla fine sarà stata una, ma credo che gli *input* siano stati tanti. Il tema è che alla fine si è creata parecchia confusione e fibrillazione tra gli enti di formazione professionale tant'è che si è messo in discussione quello che è l'Avviso 7 dove ci sono 80 milioni di euro in ballo il cui esito delle graduatorie è stato da poco pubblicato nonché anche l'Avviso 3 che è molto rilevante per la Regione siciliana, perché si tratta del progetto GOL e con mille corsi di formazione che devono partire nei prossimi giorni, per non parlare poi dell'obbligo formativo.

Ecco, io mi auguro, Presidente, che argomenti di tale portata che riguardano l'impianto complessivo di sviluppo della nostra Regione in futuro non siano trattati per come lo sono stati in questo ultimo collegato e nell'ultima finanziaria ovvero che passino e, di questo sono sicuro che il nostro Presidente dell'Assemblea con la sua grande autorevolezza, si farà portavoce attraverso le Commissioni di merito, in maniera tale da affrontare e, mi farà anche io, da questo punto di vista promotore di un'iniziativa sul settore della formazione in maniera tale che si possano affrontare in maniera coordinata, autorevole e coerente rispetto a quelle che sono le necessità di sviluppo di questo settore strategico.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie onorevole.

### **Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge n. 692/A “Disposizioni urgenti in materia di turismo e spettacolo”**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge “Disposizioni urgenti in materia di turismo e spettacolo” (n. 692/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge “Disposizioni urgenti in materia di turismo e spettacolo” (n. 692/A).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

### **Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti.....49  
Votanti.....37

---

Maggioranza.....	19
Favorevoli .....	37
Contrari .....	0
Astenuti .....	12

(L'Assemblea approva)

**Seguito della discussione del disegno di legge n. 239/A "Riordino normativa dei materiali da cave e materiali lapidei"**

PRESIDENTE. Si passa al Seguito della discussione del disegno di legge 239/A “Riordino normativo dei materiali da cave e materiali lapidei”, posto al punto 2) del II punto all’ordine del giorno.

Invito la III Commissione a prendere posto presso l'apposito banco. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vitrano per riferire rispetto all'approfondimento di avere svolto in Commissione.

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il punto su cui è stato necessario un approfondimento riguarda il recupero ambientale in corso d'opera. Per alcune tipologie di cave, quelle a fosso, obiettivamente era un po'difficile ipotizzare il recupero in corso d'opera, si trattava di recuperare e l'anno dopo rimettere in discussione tutto ciò che era stato recuperato, è stato trovato un punto di equilibrio e si escludono alcune tipologie di cave per cui il recupero in corso d'opera è impossibile farlo, per questo viene predisposto il progetto esecutivo all'inizio della richiesta di autorizzazione delle cave, dopodiché provvedono a versare o un deposito cauzionale, una fideiussione o dividere l'importo della conduzione per il numero di anni autorizzati e versare ogni anno la cifra che servirà alla fine per il recupero ambientale.

Poi sono stati previsti altri emendamenti che comunque consentono, eventuali cave dismesse che siano di proprietà del demanio o di privati che vogliono riutilizzarle, la possibilità di svolgere anche attività di tipo diverso e la possibilità di recuperare per alcune tipologie di scarti di lavorazione, in modo particolare nelle cave di marmo della zona del trapanese e riutilizzare i materiali recuperati. Su questo punto la Commissione, all'unanimità d'accordo con l'Assessore, ha predisposto un emendamento che verrà vuole sottoposto all'Aula.

PRESIDENTE. Ho chiesto al Presidente Vitrano, così come ho chiesto all'assessore Di Mauro, perché in queste settimane sono state molte le telefonate, gli interventi che hanno chiesto anche alla stessa Presidenza dell'Assemblea essendo un tema assolutamente importante, se c'era da fare un ulteriore approfondimento, era assolutamente necessario.

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente credo che non ce ne sia bisogno. Abbiamo ascoltato fino a ieri il responsabile dei cavaatori, le organizzazioni di categoria e mi pare che sia tutto pacifico e concordato anche con loro. I punti in discussione sono stati ampiamente superati anche dagli incontri con loro e dal supporto tecnico del dirigente dell'Assessorato, oltre che dai nostri esperti dell'Assemblea.

PRESIDENTE. E' giusto che lo dica in qualità di Presidente dell'Assemblea. Dichiaro aperta la discussione generale.

ZITELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto un grazie al Presidente della Commissione che ha fatto un lavoro certosino, preciso. Certamente è un tema che riguarda ovviamente tutta la Sicilia ma ci sono delle province dove questo settore è fortemente interessato, immaginiamoci ad esempio alla provincia di Catania per quanto riguarda l'estrazione della pietra lavica e quindi le cave di pietra lavica. Prendiamoci il tempo che ci vuole, l'Assemblea si prenda il tempo che ci vuole perché è un argomento talmente particolare, da quarant'anni che non ci si mette mano, una vecchia legge di quarant'anni fa, prendiamoci tutto il tempo che ci vuole perché dobbiamo fare un lavoro preciso e certosino perché riguarderà il futuro reale della nostra economia. Quindi, così come diceva lei Presidente, il presidente della commissione mi darà ragione è stato ascoltato credo anche il comparto, però è anche ovvio prendiamo tutto quello che ci hanno detto perché dobbiamo fare un lavoro di un certo livello che riguarderà il futuro del nostro territorio e della nostra economia.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, così come ha detto bene l'onorevole Vitrano, abbiamo avuto tutta una serie di incontri con i portatori di interessi legittimi con i quali si è trovata una quadra su tutta una serie di cose. Su una cosa non si è trovata una quadra, almeno per quanto mi riguarda, vedo qualche emendamento nuovo, perché in Commissione abbiamo votato un emendamento presentato dal Governo che prevedeva, c'era presente il collega, erano presenti colleghi del Movimento Cinque Stelle a proposito della progettazione esecutiva che riteniamo una parte debba essere corredata dai cavaatori per la riqualificazione ambientale della cava.

Cioè noi riteniamo che quando la cava si chiuderà, finirà, cesserà il suo la sua vita, almeno già la Regione deve avere in possesso il progetto esecutivo perché cos'è che succede?

PRESIDENTE. Parli verso di qui che non la sentono poi gli stenografi...

DIPASQUALE. Cos'è che può succedere? Può succedere che poi perdiamo noi i contatti con queste imprese e imprenditori e la Regione non si trova neanche i progetti esecutivi per poter riqualificare le aree delle discariche.

Allora, noi abbiamo bisogno di una fideiussione, perché sono somme certe, e la progettazione esecutiva. Questo è un argomento che non è stato... ovviamente c'è una diversità, una divisione, una diversità di visione con il rappresentante delle imprese.

Cioè, io ritengo che noi come Regione siciliana dobbiamo metterci in tasca almeno il progetto esecutivo per la riqualificazione e il recupero delle cave.

Io quindi sono per l'emendamento che abbiamo votato in Commissione che prevedeva questo emendamento, ora ne sto vedendo in Aula uno che ritorna indietro, già preannuncio il mio voto contrario e battaglia.

CASTIGLIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE. Signor Presidente, credo che quello che ha detto il collega Dipasquale è la verità Presidente, perché ieri abbiamo fatto, dico, abbiamo fatto decine di Commissioni per quanto riguarda le cave e poi il Presidente ha fatto diversi incontri, credo che ci sono stati dei confronti abbastanza animati per quanto riguarda questo disegno di legge, però riteniamo ritengo che dopo 44 anni c'è la possibilità, credo, che oggi si possa approvare.

E ieri, Presidente, ed è vero quello che dice il collega Dipasquale, ieri eravamo rimasti a chiusura di Commissione, che oggi il Governo, come ha fatto l'assessore Di Mauro, ha portato gli emendamenti che noi avevamo stabilito in Commissione e che il progetto esecutivo - ricordo a me stesso e lo ricordo bene - doveva essere portato!

Quindi, qui sul progetto esecutivo credo che non si dovrebbero fare altri emendamenti perché già era stato concordato da tutta la Commissione sia della maggioranza che dell'opposizione.

Tra l'altro, ieri avevamo parlato, Presidente, tu eri presente anche con chi si occupa di cave e quindi avevamo concordato in maniera sincera e soprattutto già oggi potevamo portare in Aula perché molti stanno aspettando questo disegno di legge e quindi per un futuro migliore, soprattutto per i lavoratori che ne hanno veramente bisogno.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Castiglione.

Ha chiesto di intervenire l'onorevole Zitelli. Ne ha facoltà.

ZITELLI. Signor Presidente, ribadisco ancora una volta il lavoro, il grande lavoro fatto dalla Commissione, dal Presidente, da tutta la Commissione.

Questo punto, il punto preciso che diceva poc'anzi il collega, che la Regione ha la necessità di avere delle garanzie, soprattutto visto il problema che c'è stato in passato, no?

Quindi imprenditori che non riusciamo poi a contattare, a richiamare e quindi poi il disagio ambientale che c'è stato e ci sono stati.

Però, una cosa, volevo mettere l'accento su un punto. Ovviamente si alla fideiussione per avere delle garanzie. Ma questo famoso progetto esecutivo che si deve rilasciare non appena abbiamo, non appena hanno l'autorizzazione a procedere a un progetto esecutivo ma che si riprenderà probabilmente dopo quindici anni, dopo vent'anni... Quindi dobbiamo fare attenzione proprio su questo punto.

Sì alle garanzie della Regione per la tutela dell'ambiente per farci restituire un territorio sano ma è anche vero che questo progetto esecutivo che può essere da un lato una garanzia, voi immaginate vent'anni dopo cosa ne rimane di questo progetto esecutivo?

Quindi dobbiamo fare la massima attenzione, proprio su questo. Questo è il punto importante, credo, di questa legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il passaggio agli articoli. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

PRESIDENTE. Ci sono degli emendamenti all'articolo 1.

L'emendamento 1.1. A firma Zitelli e Assenza, è mantenuto o ritirato?

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, sinceramente non capisco che significhi scrivere in una norma "in assenza del pronunciamento dell'autorità ambientale". Che è una facoltà? Cioè l'autorità ambientale può non rispondere, può non pronunciarsi? Stiamo votando l'emendamento. Forse, cioè, lui parte da...

PRESIDENTE. Infatti, ci sono dei profili che stanno vedendo gli uffici. Sto chiedendo, infatti, a chi l'ha presentato se eventualmente pensa di ritirarlo.



ZITELLI. L'emendamento 1.1 è ritirato.

PRESIDENTE. Così non c'è neanche il problema. Andiamo all'1.2. Immagino sia ritirato. Onorevole Assenza?

ASSENZA. E' ritirato.

PRESIDENTE. E' ritirato ed è lo stesso dell'1.1, quello con dei profili di illegittimità. Allora, pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.

*Modifiche all'articolo 12 della legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127*

1. All'articolo 12, primo comma, della legge regionale n. 127/1980, dopo la parola "autorizzazione," è aggiunta la seguente frase "presentata esclusivamente in formato digitale e sottoscritta digitalmente».

Non ci sono emendamenti. Quindi pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

*Modifiche alla legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127*

1. Dopo l'articolo 18 della legge regionale n. 127/80 è inserito il seguente:

“Art. 18 bis.

*Distanze di scavo*

1. I titolari di autorizzazioni all'esercizio di attività di cava osservano, per gli scavi correlati all'esercizio della medesima attività, le previsioni di cui all'articolo 116 del D.P.Reg. 15 luglio 1958, n. 7 recante "Regolamento di polizia mineraria" e le distanze previste dalle norme di attuazione del "Piano regionale dei materiali da cava e materiali lapidei».

Anche questo, è senza emendamenti. Quindi pongo in votazione l'articolo 3. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.

*Modifiche all'articolo 19 della legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127*

1. L'articolo 19 della legge regionale n. 127/1980 è sostituito dal seguente:

“Art. 19.

*Opere di recupero ambientale*

1. Il progetto di recupero paesaggistico-ambientale dell'attività estrattiva indica gli interventi da eseguire durante i lavori di coltivazione della cava e alla conclusione degli stessi, finalizzati alla composizione dell'assetto topografico, geomorfologico, idraulico e vegetazionale finale delle aree interessate dall'attività di coltivazione, idoneo ad accogliere gli usi e le destinazioni preesistenti nonché programmati dalla pianificazione vigente, coerentemente con le condizioni territoriali di contorno.

2. Il progetto di cui al comma 1 indica altresì le opere, i tempi, i costi e le modalità di ripristino ambientale dell'area già oggetto di coltivazione, compreso lo smantellamento finale degli eventuali impianti previsti in sede di autorizzazione, dei servizi di cantiere e delle strade e delle altre opere di servizio.

3. Le opere e gli interventi previsti dal progetto di cui ai commi 1 e 2, sono raggruppati in stralci funzionali da eseguirsi durante il periodo di coltivazione della cava e la cui cronologica esecuzione, se morfologicamente e progettualmente possibile, è vincolante per l'attuazione dei successivi lotti dei lavori di escavazione.

4. La progettazione degli interventi di cui ai commi 1 e 2, si articola in due livelli:

a) progetto di fattibilità tecnico-economica che l'esercente deve inoltrare all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente e al Distretto minerario territorialmente competente, unitamente al deposito della domanda finalizzata ad ottenere l'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva;

b) progetto esecutivo.

5. Per la suddivisione dei contenuti progettuali di cui al comma 4 trova applicazione il decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

6. Tenuto conto di quanto previsto dal comma 3 del presente articolo e sulla base delle indicazioni fornite dallo studio di fattibilità, è predisposto a cura dell'esercente il progetto esecutivo da sottoporre al Dipartimento regionale dell'ambiente. Esso è approvato con decreto del dirigente generale del Dipartimento medesimo, di concerto col dirigente generale del Dipartimento regionale dell'energia. Il progetto esecutivo è redatto dallo stesso soggetto che ha predisposto il progetto di fattibilità tecnico-economica. Nei casi di affidamento disgiunto, il nuovo progettista accetta senza riserve l'attività progettuale svolta in precedenza.

7. Le opere di recupero ambientale di cui ai commi precedenti sono realizzate dall'esercente, il quale ne assume l'intero onere con diritto allo svincolo, a completamento delle opere medesime, della fideiussione, della polizza assicurativa o di altra idonea garanzia stipulata ai sensi del successivo articolo 19 bis. Su richiesta degli interessati la garanzia può essere svincolata anche parzialmente, con cadenza minima annuale, per l'ammontare delle opere di ripristino realizzate.

8. Per l'impiego dei materiali da scavo a fini di recupero ambientale trova applicazione, nel rispetto delle condizioni previste dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni, il decreto ministeriale 27 settembre 2022, n. 152 e successive modificazioni.".

2. Dopo l'articolo 19 della legge regionale n. 127/1980 sono inseriti i seguenti:

“Art. 19 bis.

*Garanzia finanziaria per il recupero ambientale del sito estrattivo*

1. Il rilascio del provvedimento di autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva è subordinato alla presentazione da parte dell'istante di apposita fideiussione, polizza assicurativa o altra idonea garanzia richiesta dall'Amministrazione regionale, relativamente agli interventi volti a garantire il recupero funzionale, paesaggistico, ambientale e agricolo del sito estrattivo.

2. Nei casi di progetti suddivisi in lotti di coltivazione, la garanzia finanziaria di cui al comma 1 può essere rilasciata per singolo lotto, secondo le modalità e i criteri richiesti dall'Amministrazione regionale.

3. L'importo della garanzia finanziaria è pari all'importo dei lavori di recupero previsti dall'operatore ed è determinato in base al prezzario regionale vigente al momento del rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva. Tale garanzia finanziaria è aggiornata almeno ogni tre anni.

Art. 19 ter.

*Ultimazione dei lavori di coltivazione e di recupero ambientale*

1. Il titolare dell'autorizzazione, ultimati i lavori di coltivazione e di recupero ambientale, trasmette all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente la denuncia di cessazione dell'esercizio, ai sensi dell'articolo 7 del D.P.Reg. 15 luglio 1958, n. 7, ai fini della verifica della completa attuazione dei lavori di coltivazione e di recupero ambientale e della conseguente liberazione della garanzia finanziaria di cui all'articolo 19 bis.

2. Per le finalità di cui al comma 1, i tecnici dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente e del Distretto minerario territorialmente competente effettuano una visita ispettiva del sito estrattivo e delle eventuali pertinenze all'esito della quale provvedono a svincolare la garanzia finanziaria prestata ai sensi all'articolo 19 bis e a prendere atto dell'ultimazione dei lavori, ovvero diffidare il titolare dell'autorizzazione a provvedere alla regolare esecuzione delle opere necessarie a soddisfare gli obblighi derivanti dal progetto e dal provvedimento di autorizzazione entro il termine stabilito dall'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente.

3. Nei casi di mancata esecuzione dei lavori indicati nella diffida, con provvedimento del dirigente generale del Dipartimento regionale dell'ambiente è disposta l'escussione della garanzia finanziaria prestata per l'esecuzione delle opere di cui alla predetta diffida, salvo l'accertamento di ulteriori danni eccedenti la fideiussione da porre a carico del titolare dell'autorizzazione."».

C'è un emendamento, che è il 4.1 dell'onorevole Caronia. Mantenuto o ritirato?

CARONIA. Ritirato, signor Presidente. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. E poi, immagino, l'Assessore.

CARONIA. Grazie, Presidente. Allora, poiché avendo in IV Commissione affrontato il tema, in qualche modo, potrà essere assorbito da un ddl che è in discussione, o meglio che sarà proposto nei prossimi giorni, da più deputati compresa me, ovviamente, si è ritenuto di inserire questa, diciamo, disposizione di legge, all'interno di quel ddl che è più ampio e che lo comprende che, probabilmente, addirittura ne amplia la capienza della portata. Pertanto lo ritiro, alla luce di queste indicazioni che ho voluto dare.

PRESIDENTE. La ringrazio.

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire all'assessore Di Mauro.

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Grazie. Colgo l'invito delle dell'onorevole Caronia. E' stato un tema molto dibattuto e noi abbiamo ritenuto che il progetto esecutivo, bastava questa indicazione per sostenere la necessità che l'Amministrazione regionale avesse uno strumento operativo qualora la ditta non avesse realizzato i propri lavori. Quindi riteniamo, eventualmente, in un disegno di legge che è già in corso in Quarta Commissione, come sostiene l'onorevole Caronia, di potere ritornare sull'argomento per migliorare certamente e per renderlo più soddisfacente, sia per quanto riguarda la capacità stessa del progetto e sia anche per quanto riguarda l'interesse degli imprenditori, che abbiamo ascoltato abbondantemente, li abbiamo incontrati e abbiamo, alla fine, convenuto con questa impostazione di cui all'articolo 4.

PRESIDENTE. C'è il 4.2, è un emendamento fuori sacco a firma della Commissione. Ce l'avete sui *tablet*, 4.2. Tanto io non vado veloce, vado molto lentamente cosicché possiate essere sempre "sintonizzati".

CRACOLICI. Che numero è? 4.1?

PRESIDENTE. Sì, ma lo deve cercare, onorevole, tra i fuori sacco ed è a firma della Commissione. E vi prego anche di leggere bene quello che stiamo approvando, perché domani mattina mi auguro che non si faccia qualcosa che poi possa recare un danno piuttosto che un beneficio. Io non sto andando avanti. Sto aspettando che voi mi diate l'ok, però è caricato nel *tablet*, non è che non c'è.

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Presidente, questo emendamento esclude il recupero ambientale in corso d'opera per le cave cosiddette "a fosso", dove tecnicamente è impossibile che scavi, recuperi e l'anno successivo torni a scavare dove hai recuperato. Quindi solo per questa tipologia di cava è escluso il recupero in corso d'opera. È un fatto tecnico.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Capisco l'obiezione tecnica, ma dal punto di vista del recupero, ecco Assessore, ci deve essere un momento in cui si fa il recupero.

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. È stata analizzata in maniera particolare la vicenda di alcuni tipi di cava a fossa che, nel momento in cui si fa il primo strato, andando a ricoprirlo nuovamente per fare il risanamento e poi nuovamente scavare per fare il secondo stralcio, era quanto mai inopportuno. Quindi si è stabilito in un articolo successivo che, alla fine, si farà sempre il risanamento ambientale.

SCHILLACI. Sì, ma scrivetelo!

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Lo troveremo più avanti. Per questo tipo di cave è prevista, a parte il progetto esecutivo, una fideiussione per l'importo del recupero e, per evitare di mettere in difficoltà chi magari ha problemi di natura bancaria, diamo la possibilità ai gestori di versare ogni anno la quota di ammortamento. Quindi il recupero si fa comunque, solo che non lo fai in corso d'opera, la fai quando non cavi più.

SAFINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAFINA. Innanzitutto anch'io ringrazio il Presidente per il lavoro svolto. Per assicurare i colleghi: allora, l'impianto del disegno di legge che stiamo esitando prevede, come regola generale, che il recupero ambientale, a differenza del passato, dove sono stati lasciati i disastri che tanti di noi conoscono, venga effettuato nel corso della coltivazione. Quindi, io presento il progetto di coltivazione e il progetto di recupero ambientale. Il progetto di recupero ambientale prevede che dopo che sono sceso, per esempio, dico una fesseria, di cinque metri, devo riempire, devo recuperare la cava.

In questo tipo di cave, siccome si va in profondità, il recupero ambientale in corso di coltivazione non è tecnicamente possibile, perché costringeremmo le imprese a fare il recupero e poi eliminare le opere realizzate durante il recupero per continuare a scavare. Sarebbe ovviamente un costo che queste imprese dovrebbero sopportare che le escluderebbe dal mercato, peraltro. Questa è la ragione tecnica.

Poi c'è una norma di chiusura nel disegno di legge, perché anche le altre cave in concreto possono avere un problema di recupero in corso di lavorazione. Però c'è una norma di chiusura che prevede - penso che alcuni di voi sicuramente l'avranno letta - che si verificheranno le condizioni morfologiche della cava e in ragione delle condizioni morfologiche sarà il distretto minerario a dire se dovrà realizzarsi il recupero in corso di cava oppure al termine della coltivazione. Perché al di là di questo caso, che è sicuro che il recupero non si può realizzare in corso di coltivazione, ci sono altre cave dove in astratto sarebbe realizzabile, ma in concreto no. Quindi rimane perfettamente nell'alveo dell'obiettivo che abbiamo perseguito: che è quello di avere la garanzia che le risorse ci saranno per realizzare ... dovrà eseguirla l'esercente, ma laddove l'esercente dovesse non essere adempiente, la Regione godrà di tutte le risorse sufficienti per potere realizzare l'intervento.

Aggiungo - se il Presidente mi permette - che sulle cave c'è stato, al netto degli errori che hanno commesso le imprese, di chi diciamo non ha agito in maniera ligia e corretta, ma in passato le imprese che esercitano e che esercitavano questa attività, hanno versato gli oneri per il recupero ambientale, che avrebbe dovuto effettuare il Comune sulla base delle risorse che la Regione acquisiva ogni anno.

Ebbene, con una legge del 2021 di fatto queste risorse sono state cancellate, la Regione si è appropriata di queste risorse per fini di carattere generale e dunque le imprese, che avevano già versato una parte delle risorse, con questa legge si vedono riconosciuto il credito che sostanzialmente avevano maturato.

Quindi, se un recupero ambientale vale 100 mila euro, per essere concreto, e un'impresa ha versato 25 mila euro, la garanzia che verserà sarà 75 mila euro.

E anche questo disegno di legge, a differenza del passato, prevede che la garanzia sia reale. Cioè non è come una volta che veniva versato una fideiussione massima di 25 mila euro quando il recupero ambientale era 100 mila euro, qui si prevede una garanzia che copre al netto del credito maturato totalmente l'importo del recupero ambientale.

Quindi, sotto questo profilo, io penso che la Commissione abbia fatto un buon lavoro e che sia venuta incontro da un lato alle esigenze delle imprese, perché accelera determinate procedure, snellisce alcuni procedimenti, ma al contempo anche della tutela dell'ambiente e del paesaggio che è un elemento fondamentale che abbiamo inteso perseguire.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi.

Pongo in votazione l'emendamento 4.2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si Passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.

*Modifiche all'articolo 21 della legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127*

1. L'articolo 21 della legge regionale n. 127/80 è sostituito dal seguente:

“Art. 21

*Subentro nella coltivazione*

1. L'autorizzazione consente l'esercizio dell'attività di cava al soggetto intestatario della medesima.

2. L' esercente e il soggetto che intende subentrare presentano al distretto minerario competente per territorio domanda di subentro nella titolarità dell'autorizzazione in formato digitale a firma digitale congiunta.

3. Alla domanda di cui al comma due è allegata la documentazione indicata in apposito decreto emanato dall'Assessore all'energia entro 90 giorni dalla entrata in vigore della presente legge.

Previa verifica della idoneità tecnico-economica e della documentazione antimafia, acquisito l'atto privatistico di trasferimento del diritto, l'ingegnere capo emette il decreto di subentro con la relativa voltura dell'autorizzazione, entro e non oltre dieci giorni.

4. In caso di trasferimento del diritto per causa di morte, l'autorizzazione è volturata, con provvedimento dell'ingegnere capo del distretto minerario, all'erede che ne faccia domanda entro sessanta giorni dall'apertura della successione, previo espletamento delle verifiche di cui al comma 3.

5. Qualora succedano più eredi che intendano far valere il diritto alla prosecuzione dell'attività estrattiva, nella domanda è indicato il rappresentante degli stessi per i conseguenti adempimenti amministrativi.”».

Si passa all'emendamento 5.1 dove ci sono alcuni profili di illegittimità costituzionale.

Sull'emendamento 5.1 gli Uffici ci fanno notare che ci potrebbero essere dei profili di illegittimità costituzionale, pertanto chiedo intanto al Capogruppo Assenza e all'onorevole Zitelli se è mantenuto o ritirato.

BICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento noi lo vorremmo mantenere.

L'emendamento prevede semplicemente che per una cava che a fine di autorizzazione non abbia completato il progetto approvato, progetto che è stato già esitato in maniera favorevole dalla Via-Vas, possa semplicemente completarlo negli anni successivi, con le stesse procedure indicate dalla Via-Vas.

E' solo una dilazione di tempi. E, ovviamente, può essere applicato solo quando già il progetto ha ottenuto il decreto di Via-Vas favorevole, quando è stato approvato e se non è cambiato nulla, né dal punto di vista del progetto, né dal punto di vista ambientale, viene riproposto dilazionando semplicemente i termini.

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, io ho letto l'emendamento. E' proprio il caso specifico di chi, nonostante sia trascorso tanto tempo, deve presentare questa comunicazione e considerato che c'è stata già una pronuncia da parte dell'ARTA, ritornare nuovamente per avere un trascorso che dura ovviamente mesi, e lo sappiamo tutti, come Governo riteniamo questo emendamento ammissibile.

Poi, per carità, può succedere anche che l'emendamento venga violato, però tengo a precisare che l'autorizzazione per la realizzazione della cava già c'è stata, quindi sotto questo punto di vista, come Governo, non abbiamo nulla da obiettare rispetto a questo emendamento.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io faccio riferimento ai rilievi che lei ha annunciato perché credo che i rilievi nascano dal fatto che questo articolo parla di subentro, cioè per cambio del titolare o per morte del dante causa o per cessione a terzi della concessione.

Cioè qualunque subentro è una nuova procedura. Perché, se no, attenzione che apriamo il mercato dei trasferimenti!

Se c'è un nuovo soggetto che è titolare dell'atto concessorio, è una nuova istanza e va trattata secondo le procedure generali, perché altrimenti diamo valore alle... è come, una battuta, è come i tassisti che nessuno, come dire, la licenza del tassista vale "x" perché è a vita!

Credo che noi dobbiamo stare attenti a creare sistemi di valore economico attorno al mercato delle cessioni.

I rilievi che ha fatto l'ufficio, perché non è qui in discussione il fatto che l'ARTA si sia pronunciato, ma il fatto che c'è un mutamento di soggetto titolare che cambia la natura del soggetto giuridico abilitato a fare l'attività di cava.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'Assessore Di Mauro, ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Onorevole Cracolici, questo emendamento, questa legge è stata veramente esaminata parola per parola.

Il presupposto dell'approvazione di questo emendamento è che non ci siano - lo voglio leggere per avere tutta l'Aula consapevolezza - "Nei casi in cui l'istanza di rinnovo" - a prescindere se nuovo o se è vecchio, onorevole Cracolici, ognuno può avere la sua opinione però abbiamo condotto un'attività all'insegna del rigore e del rispetto di quello che era l'obiettivo del risanamento ambientale.

Continuando, ci sono delle parole precise "dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di cava sottende al mero completamento del programma di coltivazione già autorizzato, per il quale sia stata a suo tempo esperita la procedura di valutazione ambientale" - quindi il progetto di cava è stato esperito "in assenza di qualsiasi modifica sia in termini di variazione della configurazione finale della cava e della realtà fisica preesistente, sia in termini di intervento sull'ambiente naturale e sul paesaggio, non sarà necessario esperire una nuova valutazione di impatto ambientale".

Poi, se il Governo nazionale dovesse impugnare questo articolo, ci costituiamo in giudizio innanzi alla Corte per difendere l'articolo.

A mio parere, questo è un emendamento saggio che mette le imprese nelle condizioni di potere continuare, senza volere forzare la mano, perché - le assicuro, onorevole Cracolici - che in questa legge siamo stati tutti responsabili e consapevoli di fare una cosa che, anzi, mi permetta, abbiamo cercato di stringere sempre più per fare cose che possano definitivamente porre rimedio a tutti i siti che sono stati regolarmente sfruttati, utilizzati, abbandonati, sono diventati alcuni oggi orfani e abbiamo in Sicilia 511 cave, 704 cave abbandonate di cui non interessa a nessuno.

Con questo provvedimento legislativo, credo che potremmo utilizzarli per la loro valorizzazione anche energetica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Ciminnisi, ne ha facoltà.

CIMINNISI. Credo di aver compreso forse il problema che pone il collega Cracolici perché credo sia un problema di ordine sistematico, se non ho capito male, perché l'emendamento è inserito nella norma che riguarda il subentro nella coltivazione.

L'emendamento è effettivamente riconducibile alla questione del subentro nella coltivazione o parliamo sempre dello stesso esercente che esercita l'attività di cava e deve rinnovare l'autorizzazione?

Perché se così o si fa un articolo a parte, al di là poi del merito della questione sulla valutazione ambientale che non è questa la questione, o si fa un articolo a parte oppure si inserisce un inciso come



*incipit* della norma scrivendo "fuori dai casi di subentro", quindi escludendo - lo si subemenda - e si esclude il caso di subentro.

Se ci può chiarire questo aspetto - ripeto -, a prescindere poi dal merito della questione che attiene alle valutazioni ambientali che devono essere nuovamente esperite o meno, questa è un'altra questione, e inquadrare esattamente la norma se relativa a casi di subentro oppure semplicemente c'è lo stesso esercente che deve rinnovare l'autorizzazione.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di intervenire l'onorevole Bica, Daidone, Vitrano e l'Assessore Di Mauro.

BICA. Presidente, colleghi, volevo attenzionare che anche se l'emendamento è inserito in calce all'argomento riguardante il subentro, riguarda l'articolo 22 della legge n. 127/80 che è l'articolo successivo.

Quindi il subentro...

PRESIDENTE. Eventualmente, vogliamo pensare di fare una riscrittura? Va bene, Assessore Di Mauro, prima ha chiesto di intervenire il Presidente Vitrano. Prego Presidente.

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Presidente, chiedo di accantonarlo un minuto perché credo che ci sia bisogno di un ulteriore approfondimento. In teoria, sarebbe illegittimo però il Cts ha la facoltà di escludere la necessità di rinnovare il Via-Vas, quindi credo che dovremmo riformularlo in maniera un po' diversa.

PRESIDENTE. Va bene allora accantoniamo, assessore Di Mauro?

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Se noi mettiamo "5 bis" riuniamo qualsiasi ovvietà perché è collegato a un articolo di una vecchia legge. Se mettiamo "5 bis" è un punto di chiarezza su una legge che consente a chiunque di potere, in costanza dell'autorizzazione che è stata concessa, e senza variazione, praticamente si applica una sorta di attività che può continuare. Quindi, mettiamo "5 bis", non c'è bisogno di fermare Presidente Vitrano, se è possibile presentiamo un emendamento.

PRESIDENTE. Lo possiamo fare qui come coordinamento, giusto?

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Lo possiamo fare come attività di coordinamento, metteremo "5 bis", va bene?

PRESIDENTE. Allora, se ne occupano gli Uffici di farlo come coordinamento formale, pertanto onorevole Presidente Vitrano possiamo andare direttamente a votare l'emendamento 5.1.

SAFINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Stiamo mettendo in votazione il 5.1, è su questo? Eravamo in votazione, prego.

SAFINA. Gli Uffici segnalano un problema di legittimità della norma, così come è scritta, nel senso che sarebbe sempre obbligatoria la valutazione di impatto ambientale.

Senonché, l'ordinamento prevede che il Cts, quindi il Comitato tecnico scientifico, possa escludere la necessità di ripetere la Via, ovviamente su istanza. Quindi, se l'emendamento viene riformulato nel senso di prevedere questa facoltà, cioè di accedere con una domanda alla Cts evidenziando che non è

cambiato il Piano morfologico, non è cambiato il piano di coltivazione, ai fini di escludere dalla Via, ebbene, se lo facciamo così facciamo una norma legittima, altrimenti l'emendamento rischia di essere illegittimo ed impugnato. Per questo le chiederei di accantonarlo, per consentire di riscriverlo.

PRESIDENTE. Intanto il Governo, vuole rispondere lei? Prego, assessore Di Mauro.

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Onorevole Safina, lei indica un provvedimento legislativo che in questo momento è corretto, si presenta l'istanza, l'articolo 1 cosa diceva 'al di fuori dei casi in cui ci vuole il Via e lo decide il Cts, c'è l'autorizzazione che ... questa è già legge, noi stiamo cercando di disciplinare una materia che eviti di andare a fare nuovamente progetti, andare nuovamente al Cts, poi se si impugna, io credo che non ci sia impugnativa... ma se mettiamo "5 bis", noi rimediamo l'ostacolo perché già l'Ufficio si regola così.

Questo articolo 5 bis ha le caratteristiche di una legge - onorevole Cracolici - questa legge, questo articolo ha le caratteristiche della 'legge provvedimento', cioè stiamo facendo una cosa, che in via amministrativa già si fa, e che comunque ognuno che vuole un parere della Cts è ...della Cts o è dopo la Cts, va comunque presentato un progetto. Quindi, è inutile che noi ripetiamo la prassi che è prevista per legge, altrimenti noi, onorevole Safina, non ci capiamo. Abbiamo concordato un percorso e noi facciamo questo come "5 bis".

SAFINA. C'è una sottigliezza, è la Cts che deve agire.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Ricordiamo che il 5.1 sarà trasformato dagli Uffici in un articolo autonomo.  
Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

*"Art. 6.*

*Modifiche alla legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127*

1. Dopo l'articolo 22 della legge regionale n. 127/80 è inserito il seguente:

*"Art. 22 bis.*

*Proroga temporanea dell'autorizzazione*

1. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 19 ter, il provvedimento di autorizzazione può essere temporaneamente prorogato dall'ingegnere capo del distretto minerario territorialmente competente, su richiesta motivata dell'interessato. Questi, qualora abbia adempiuto le prescrizioni e gli obblighi fissati nel precedente provvedimento di autorizzazione e alle condizioni stabilite nello stesso, può presentare la predetta richiesta nei seguenti casi:

a) per la necessità di completare i lavori di coltivazione autorizzati, compresi quelli di ripristino; in tal caso la proroga può essere disposta per un massimo di due volte per periodi non superiori a due anni per ciascuna volta;

b) nelle procedure di rinnovo dell'autorizzazione per l'esercizio dell'attività estrattiva inerenti i progetti sottoposti alle procedure di cui al Titolo III del d.lgs. n. 152/2006, al fine di scongiurare l'interruzione dell'attività produttiva, qualora il procedimento amministrativo finalizzato all'ottenimento della VIA o del PAUR, per cause non imputabili al richiedente, si protragga oltre il termine di scadenza dell'autorizzazione di cui è chiesto il rinnovo.

2. L'istanza di cui al comma 1, da presentare al distretto minerario territorialmente competente entro 90 giorni dalla scadenza del titolo minerario, è corredata dalla documentazione di seguito elencata:

a) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà resa ai sensi dell'articolo 47 del DPR n. 445/2000 con la quale l'esercente attesta:

1) che non è variato il regime vincolistico nell'area su cui si estende l'attività estrattiva;

2) il mantenimento della disponibilità dell'area di cava nonché l'impegno a estendere la garanzia fideiussoria o a prestarne una nuova per il periodo di prova richiesto;

b) la relazione tecnica attestante la situazione attuale del piano di coltivazione e di recupero ambientale;

c) le planimetrie generali a curve di livello della situazione attuale a scala 1:5.000 e sezioni topografiche dello stato di fatto, longitudinali e trasversali, nel senso della massima pendenza a scala non inferiore a 1:1.000;

d) cronoprogramma dei lavori per il periodo di proroga;

e) copia dei versamenti inerenti il pagamento dei canoni dovuti.

3. Nel caso di diniego della proroga temporanea dell'autorizzazione, con il provvedimento del dirigente generale del Dipartimento regionale dell'ambiente, è disposta l'escussione della garanzia finanziaria prestata.”.

Si passa all'emendamento 6.3. Anche in questo, ci sono dei profili di illegittimità costituzionale. Chiedo, intanto, agli onorevoli Assenza e Zitelli se è mantenuto o ritirato.

ZITELLI. Lo manteniamo.

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Presidente, non possiamo accettare questo emendamento, nonostante la buona volontà del Governo. Qui a un certo punto recita "... in virtù del tacito diritto di proroga...". Ora, se mi consentite, in una fattispecie così delicata - rispetto all'ambiente - che è la realizzazione di cave, indicare una sorta di tacito diritto di proroga vuol dire che noi non abbiamo capito il senso di questa attività legislativa. Quindi, onorevole Zitelli, noi

siamo venuti incontro a tutto ciò che era possibile, ma pensare pure al tacito rinnovo della proroga, per quanto ci riguarda, come Governo, non è possibile.

SCHILLACI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Presidente, volevo, se possibile esprimere il voto contrario del Movimento Cinque Stelle all'emendamento 5.1, perché non so se sia stato messo a verbale.

CATANZARO. Presidente, sull'emendamento 5.1 anche il Gruppo Parlamentare "Partito Democratico" esprime voto contrario.

PRESIDENTE. Va bene. C'è stato un invito da parte del Governo al ritiro dell'emendamento 6.3, a firma Zitelli e Assenza.

ZITELLI. Volevo dire all'Assessore, ma non è fisiologico, bensì soltanto in alcune condizioni, quando si stanno per completare dei lavori. Ripeto, in alcune condizioni, quindi l'ambiente sarebbe - ovviamente, come d'interesse di tutta quest'Aula - tutelato.

PRESIDENTE. Assessore Di Mauro, prego.

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Il Governo mantiene il parere negativo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 6.3. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il Parere della Commissione?

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Si pasa all'emendamento 6.4 che è uguale, quindi è assorbito. Si passa all'emendamento 6.5 a firma dell'onorevole Zitelli. Lo mantiene?

ZITELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 6.2 a firma dell'onorevole Assenza. Lo mantiene?

ASSENZA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 6.1 a firma dell'onorevole Assenza. Lo mantiene?

ASSENZA. Lo ritiro.

SCHILLACI. Il Movimento Cinque Stelle si astiene dalla votazione dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura.

“Art. 7.

*Modifiche all'articolo 24 della legge regionale n. 127/1980*

1. L'articolo 24 della legge regionale n. 127/80 è sostituito dal seguente:

“Art. 24.

*Regolamentazione dell'attività estrattiva e della sua sospensione*

1. L'attività di escavazione inizia nel termine di un anno dalla data del provvedimento abilitativo. In caso di mancato inizio dell'attività estrattiva nel termine predetto, l'ingegnere capo del distretto minerario assegna al soggetto autorizzato un ulteriore termine di trenta giorni e, in difetto, dà inizio al procedimento per la dichiarazione di decadenza della autorizzazione.

2. I termini per l'inizio dell'attività possono, a domanda dell'interessato, da presentare almeno trenta giorni prima della scadenza dei termini medesimi, essere prorogati dall'ingegnere capo del distretto minerario, con provvedimento motivato, per un periodo massimo di centoventi giorni.

3. I lavori di coltivazione possono essere sospesi previa comunicazione motivata, corredata da adeguata documentazione fotografica, al distretto minerario e al comune competenti per territorio, fino ad un massimo di tre volte nell'arco di un anno solare. Dette sospensioni non estendono in qualsiasi caso la durata del provvedimento autorizzativo.

4. A seguito delle comunicazioni di cui al comma 3 il distretto minerario o il comune competenti effettuano verifiche a campione sull'effettiva sospensione dei lavori estrattivi.

5. Le comunicazioni infedeli determinano la decadenza dall'autorizzazione con provvedimento dell'ingegnere capo del distretto minerario.

6. Durante il periodo di sospensione dei lavori è consentita la commercializzazione del materiale già estratto o separato dal monte. è consentita altresì la commercializzazione dello stesso successivamente alla data di scadenza dell'autorizzazione.

7. La data della sospensione e quella della ripresa dell'attività di escavazione è comunicata dal titolare dell'autorizzazione al distretto minerario e al comune competenti per territorio nel termine di otto giorni dalla medesima.

8. Entro il mese di gennaio di ogni anno il titolare dell'autorizzazione comunica al distretto minerario competente il programma annuale dei lavori che intende eseguire nell'anno in corso e dichiarare il materiale estratto in metri cubi nell'anno precedente con autocertificazione ai sensi del DPR 445/2000.

9. L'ingegnere capo del distretto minerario competente può disporre, non oltre il mese di marzo, eventuali modifiche al programma per la sicurezza del personale e per la più razionale coltivazione del giacimento.

10. Il subentrante è soggetto a tutti gli obblighi previsti dal provvedimento originario di autorizzazione.”.

Non ci sono emendamenti.

Pongo in votazione l'articolo 7. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura.

“Art. 8.

*Modifiche all'articolo 27 della legge regionale n. 127/1980*

1. L'articolo 27 della legge regionale n. 127/80 è sostituito dal seguente:

“Art. 27.

*Revoca dell'autorizzazione*

1. Il Dipartimento regionale dell'energia, tramite i propri uffici o su segnalazione dell'assessorato regionale del territorio e dell'ambiente o dei comuni interessati, dispone, su proposta del competente distretto minerario, la revoca dell'autorizzazione qualora verifichi l'esistenza di alterazioni di particolare estensione o gravità intervenute nella situazione ambientale, geologica e idrogeologica del territorio in cui ricade il giacimento oggetto dell'attività di escavazione ovvero qualora siano sopravvenuti fattori radicalmente innovativi rispetto a quanto previsto nel programma di utilizzazione del giacimento, tali da precludere la prosecuzione dell'attività estrattiva.

2. Con la medesima procedura, su motivata richiesta della soprintendenza per i beni culturali e ambientali competente per territorio, su proposta del competente distretto minerario, il Dirigente generale dell'energia dispone la revoca dell'autorizzazione nel caso in cui, nel corso dei lavori di scavo, siano stati rinvenuti reperti tali da rendere la zona suscettibile di vincolo archeologico.

3. Per quanto non previsto dai precedenti commi si applica l'articolo 21-quinquies della legge 7 agosto 1990 e successive modificazioni.

4. Nei casi previsti dai precedenti commi l'Amministrazione regionale provvede all'indennizzo parametrato al valore attuale degli impianti al netto degli ammortamenti, fermo restando l'obbligo di recupero ambientale delle aree.”.

Non ci sono emendamenti.

Pongo in votazione l'articolo 8. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura.

“Art. 9.

*Modifiche all'articolo 29 della legge regionale n. 127/1980*

1. Il comma 2 dell'articolo 29 della legge regionale n. 127/80 è sostituito dai seguenti:

“2. Nei casi previsti dal primo comma, con provvedimento di sospensione dei lavori, è disposta l'applicazione a carico del trasgressore della sanzione amministrativa di euro 80.000, che è aumentata del 25 per cento in caso di prima reiterazione della condotta e del 50 per cento nel caso di successive reiterazioni.

2 bis. Le somme derivanti dalla riscossione delle sanzioni amministrative sono destinate ad un apposito fondo in capo ai Comuni nel cui territorio insiste il sito abusivo. Tali somme sono utilizzate, in misura non inferiore al 50 per cento, alla copertura delle spese relative ad attività di contrasto dell'abusivismo, al ripristino ambientale del sito deturpato, ad iniziative di informazione e sensibilizzazione del settore. I Comuni, con cadenza annuale, sono tenuti a pubblicare sul sito internet istituzionale un rapporto contenente le somme introitate e le modalità di spesa.

2 ter. Nelle aree prossime al limite di coltivazione autorizzato, le difformità progettuali planometriche in misura superiore al 5 per cento della superficie di coltivazione o superiore al 5 per cento del volume del giacimento autorizzato della cava, comportano la sospensione della predetta autorizzazione fino al ripristino delle condizioni progettuali originariamente assentite.”.

Non ci sono emendamenti.

Pongo in votazione l'articolo 9. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura.

“Art. 10.

*Modifiche alla legge regionale n. 127/1980*

1. Dopo l'articolo 23 della legge regionale n. 127/1980 è aggiunto il seguente articolo:

“Art. 23 bis.

*Misure per la tracciabilità, il controllo e l'abusivismo*

1. Al momento della comunicazione dell'inizio dei lavori di opere edilizie il committente e la ditta esecutrice dei lavori dichiarano che i materiali estrattivi utilizzati per l'opera siano di provenienza da attività autorizzate.

2. Nei documenti di cui al D.P.R. 14 agosto 1996, n. 472 (D.D.T.) o nelle fatture immediate che accompagnano il trasporto dei materiali da cava, oltre ai dati previsti dalla norma, devono essere annotati il numero dell'autorizzazione di cava, la data di rilascio e la durata della stessa.

3. I comuni e le stazioni appaltanti controllano la veridicità dei dati contenuti nei documenti di cui al comma precedente, trasmettendo l'esito dei riscontri ai distretti minerari competenti che accerteranno eventuali violazioni alla normativa vigente.”.

Non ci sono emendamenti.

Pongo in votazione l'articolo 10. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 11. Ne do lettura.

“Art. 11.

*Modifiche alla legge regionale n. 19/1995*

1. All'articolo 1 della legge regionale n. 19/1995 le parole “Sino all'approvazione del Piano Regionale dei materiali da cava di cui all'articolo 1 della LR 127/80” sono sostituite con le seguenti: “Purché ricadenti all'interno delle aree di piano comunque denominate, primo, secondo livello o di completamento, previste dal Piano Regionale dei materiali di cava e dei materiali lapidei di pregio”.

2. L'articolo 3 della legge regionale n. 19/1995 è abrogato”.

Non ci sono emendamenti.

Pongo in votazione l'articolo 11. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 12. Ne do lettura.

“Art. 12.

*Modifiche alla legge regionale n. 10/2004*

1. Al comma 1, dell'articolo 2, della legge regionale n. 10/2004, le parole da “nonché” fino a “scala adeguata.” sono sostituite dalle parole “previo esito positivo della procedura di valutazione ambientale preliminare di cui all'articolo 6, comma 9, del d.lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni.”.

2. Il comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale n. 10/2004 è sostituito dal seguente:

“3. Si intendono sostanziali le varianti ai progetti autorizzati che comportano:

- a) un ampliamento delle volumetrie di scavo eccedenti il limite massimo del 10 per cento;
- b) le modifiche riguardanti l'assetto plano-altimetrico della configurazione finale approvata;
- c) l'introduzione di tecniche di scavo che prevedono l'uso di esplosivo;

d) le modifiche al progetto di coltivazione che comportano un incremento delle garanzie fideiussorie.



3 bis. Per l'approvazione delle varianti di cui al comma 1 trova applicazione il comma 1 dell'articolo 22 della l.r. n. 127/1980.

3 ter. Fuori dai casi di cui al comma 1, il titolare dell'autorizzazione comunica la proposta di variante al distretto minerario competente per territorio, il quale, entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione, si esprime sulla sostanzialità della medesima e ne approva l'esecuzione, ferma restando la durata dell'autorizzazione.

3 quater. I provvedimenti di carattere urgente finalizzati alla sicurezza, di cui agli articoli 674 e 675 del DPR 9 aprile 1959, n. 128, prevalgono su ogni altra prescrizione organizzativa relativa alla coltivazione di cave e le eventuali modifiche introdotte nel piano di coltivazione non sono considerate varianti sostanziali.

3 quinquies. L'esercente può chiedere al distretto minerario competente per territorio la riduzione dell'area di coltivazione nei casi in cui essa sia stata oggetto di recupero ambientale e siano state esperite le procedure di cui all'articolo 19 ter della l.r. n. 127/1980. Sull'istanza l'ingegnere capo del distretto minerario competente per territorio decide nel termine di sessanta giorni dalla presentazione. Copia del provvedimento di autorizzazione alla riduzione, corredata dalla relativa documentazione cartografica indicante la porzione di cava stralciata con descrizione dello stato dei luoghi esclusi dall'autorizzazione e con documentazione fotografica, è trasmessa all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente.”.

Ci sono diversi emendamenti. L'emendamento 12.4 a firma dell'onorevole Zitelli, Assenza. Il 12.3, 12.2, 12.1 a firma di Assenza. Sono mantenuti o ritirati?

ASSENZA. Sono ritirati.

PRESIDENTE. Benissimo, allora votiamo l'articolo 12. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 13. Ne do lettura:

“Art. 13.

*Modifiche all'articolo 12 della legge regionale n. 9/2013*

1. Il comma 1 dell'articolo 12, della legge regionale n. 9/2013 è sostituito dal seguente:

“1. A decorrere dall'esercizio finanziario successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, per le attività estrattive è dovuto un canone di produzione annuo commisurato alla superficie di coltivazione autorizzata e ai volumi autorizzati della cava adeguato al parametro di produzione effettiva annua, ovvero al volume di materiale di cava estratto dal banco in un anno solare.

1 bis. Il canone annuo teorico, definito CAT è ottenuto dalla somma degli importi corrispondenti agli scaglioni di superficie e di volume autorizzati riportati nelle tabelle allegate alla presente legge.

1 ter. Il canone annuo effettivo da versare, definito CAE è ottenuto dal rapporto tra produzione effettiva annua P, di cui alla dichiarazione prevista dall'articolo 24 della legge regionale n. 127/80, e la produzione media annuale da progetto, quest'ultima definita PM, moltiplicato per il canone annuo teorico definito CAT.

$$CAE = \frac{P}{PM} * CAT$$

1 quater. In caso di subingresso dell'autorizzazione di cava il canone annuo teorico CAT va commisurato alla superficie di cava autorizzata e ai volumi di giacimento residuali.”.

C'è un emendamento dell'onorevole Safina, il 13.1, al quale è stato presentato dalla Commissione un sub emendamento, il 13.1.1. Onorevoli Vitrano, Safina c'è un sub emendamento a questo emendamento. È un fuori sacco. Assessore Di Mauro, per favore, dia un'occhiata a questo emendamento. È tra i fuori sacco.

SAFINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAFINA. Sostanzialmente, con questo emendamento e con il relativo sub emendamento, si prevede che gli esercenti l'attività, e quindi le cave autorizzate, in sede di nuova autorizzazione, quindi di proroga o in sede di cambio di autorizzazione, laddove ci sia una esposizione debitoria debbano prevedere, si debba prevedere, un piano di rientro e laddove questo piano di rientro concordato con l'Assessorato non venga adempiuto, ci sarà una sospensione dell'autorizzazione e poi un'eventuale decadenza.

Quindi, serve sostanzialmente a fare mettere in regola gli esercenti e a fare incassare alla Regione gli oneri concessori. Solo che evita in una prima fase l'iscrizione al ruolo del tributo dell'onere concessorio, e agevola sostanzialmente un riequilibrio dei rapporti tra l'Assessorato e il Dipartimento delle miniere e le imprese.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sul sub emendamento 13.1.1?

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

È approvato con l'astensione del Movimento del Gruppo del Movimento Cinque Stelle.

Pongo in votazione l'emendamento 13.1, così come emendato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Adesso votiamo l'articolo 13. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 14. Ne do lettura:

“Art. 14.

*Modifiche alla legge regionale n. 16/2016*

1. Gli articoli 21 e 29 secondo comma, della legge regionale n. 16/2016, sono abrogati.

Non ci sono emendamenti, pertanto votiamo l'articolo. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 15. Ne do lettura:

“Art. 15.  
*Norme transitorie*

1. I titolari di attività estrattive in esercizio alla data di entrata in vigore della presente legge, entro i successivi 12 mesi, predispongono il progetto esecutivo di recupero ambientale di cui al comma 4 dell'articolo 19 della l.r. 127/1980, da inoltrare, per l'approvazione, al Dipartimento regionale dell'ambiente.

2. I soggetti di cui al comma 1 attivano inoltre la garanzia finanziaria per il recupero del sito estrattivo di cui all'articolo 19 bis della l.r. 127/1980. L'importo garantito è determinato al netto delle somme già versate a titolo di recupero ambientale.

3. Nel caso di mancata ottemperanza alle prescrizioni di cui ai commi precedenti, il distretto minerario competente per territorio dispone la sospensione dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva. La sospensione è revocata dopo la verifica dell'adeguamento alle suddette prescrizioni.

4. Il comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 24 è abrogato”.

Allora, chiedo all'onorevole Zitelli e Assenza: c'è una riscrittura sull'articolo 15 ed è un emendamento fuori sacco a firma della Commissione.

Ci sono due emendamenti vostri il 15.3 e il 15.2. C'è una riscrittura da parte della Commissione, dicevo, quindi se vi ritrovate in quell'emendamento... Prego, onorevole Zitelli.

ZITELLI. Aspetti che verifico.

PRESIDENTE. Nel frattempo, ha chiesto di intervenire l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Presidente, io chiedo all'onorevole Assenza, come capogruppo e firmatario dell'emendamento, di ritirare questo emendamento, perché va contro ad una sintesi che si è trovata in Commissione con il Governo, che in maniera chiara prevede due cose, per quanto riguarda il recupero. Uno, la fideiussione, che deve ovviamente essere pagata, e l'altro il progetto esecutivo!

Mi dispiace, io non condivido quello che ha detto l'onorevole Zitelli. Il progetto esecutivo poi dopo 15 anni... il progetto esecutivo dopo 15 anni lo sa cosa bisogna fare? Dopo 15 anni vanno aggiornati solamente i prezzi!

PRESIDENTE. Tanto, proceduralmente si vota prima la riscrittura.

DIPASQUALE. Lo so, ma siccome è una questione di garbo, è stato fatto un lavoro, è stato fatto un lavoro all'unanimità, con il parere anche del Governo. L'abbiamo condiviso tutti, metterlo in discussione in Aula non ci serve. Siccome io conosco il buon senso del mio collega.

ASSENZA. Gli emendamenti 15.3 e 15.2 sono ritirati.

ZITELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITELLI. Sì, Presidente, va bene la riscrittura del Governo.

PRESIDENTE. La ringrazio, così abbiamo risolto il problema, onorevole Dipasquale. Pongo in votazione l'emendamento 15.R, a firma della Commissione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'esame dell'articolo 16. Ne do lettura:

"Art. 16.

*Clausola di invarianza finanziaria*

1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione. Agli adempimenti previsti si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente".

L'articolo 16 non presenta emendamenti.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Adesso, prima di dare il voto finale ci sono quattro emendamenti fuori sacco a firma della Commissione. Prima li leggiamo, diamo tutto il tempo che serve, cose di fretta non ne abbiamo volute fare.

Allora, c'è questo emendamento a firma della Commissione, è l'A.1. Ha bisogno di illustrazione? Sono tutti a firma della Commissione? Onorevole Vitrano, ce li illustra rapidamente, cosicché li possiamo mettere in votazione?

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Praticamente, viene riconosciuta ai comuni la possibilità di affidare eventuali cave dismesse che siano di proprietà del demanio o totalmente abbandonate di utilizzarle per scopi sociali senza che ciò comporti oneri a carico della Regione.

PRESIDENTE. Perfetto. L'emendamento A.2, invece?

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. È quasi uguale. Per finalità turistiche, artistiche e turistiche.

PRESIDENTE. L'emendamento A.3?

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. È il rilascio dell'autorizzazione al completamento del programma estrattivo.

PRESIDENTE. E l'emendamento A.4?

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Riguarda in modo particolare le cave concentrate nella provincia di Trapani e la possibilità di utilizzare gli scarti di lavorazione come sottoprodotti e materiali inerti.

PRESIDENTE. Allora, chiediamo al Governo il parere sull'emendamento A.1, intanto.

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Aspettiamo prima di metterlo in votazione. Preannuncio che questi eventuali quattro emendamenti saranno inseriti all'interno della legge regionale n. 127/1980.

Pongo in votazione l'emendamento A.1 Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'emendamento A.2

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Scusi Presidente, io sulla finalità e l'intenzione condivido, ma scrivere "a fini turistici", l'utilizzo delle cave dismesse vorrei capire che intendiamo per fini turistici, facciamo alberghi, facciamo piani specifici? Cioè "fini turistici" è un'espressione... diciamo col turismo c'entra tutto e il contrario di tutto! Quindi una cosa è l'emendamento A.1 che ha tipizzato la finalità didattico-educativa, la conoscenza del territorio, i fini turistici è un'espressione che può significare tutto e il contrario di tutto! Fine turistico è un centro congressi, un grande impianto..., sull'emendamento A.2 mantengo un dissenso di fondo.

SCHILLACI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, inoltre volevo capire perché "con regolamento da emanare"? I regolamenti sappiamo che difficoltà hanno nell'iter procedurale, dopodiché volevo che si aggiungesse "sentita la Commissione competente dell'Ars".

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Comunque era finalizzato al recupero ambientale, sicuramente non per costruire alberghi dentro le cave!

PRESIDENTE. L'emendamento A.2 è ritirato. Si passa all'emendamento A.3 a firma degli onorevoli Bica e Assenza. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Avevo dato prima il tempo per poterli leggere, se vi serve altro tempo ci sono altri due emendamenti, A.3 e A.4 che già il Presidente della Commissione ha illustrato.

BICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento è a vantaggio del recupero ambientale delle cave dismesse, cave che, se sono dei siti dismessi e abbandonati, possono essere anche al di fuori della perimetrazione del piano di coltivazione. La coltivazione che viene messa lì, dà l'opportunità a un imprenditore che dice lo devi coltivare semplicemente e rigorosamente ai fini di essere funzionale al recupero ambientale.

Faccio un esempio pratico: nelle coltivazioni fatte cinquant'anni fa, a volte, nei bacini marmiferi, venivano lasciate pareti verticali anche di 30-40 metri che oggi non è più possibile realizzare col nuovo piano cave e il regolamento, per recuperare una parete di questo tipo si deve gradonare per poi effettuare il progetto di recupero, quindi questa coltivazione parziale è legata rigorosamente al piano di recupero ambientale, altrimenti questa dà un'apertura, perché tutte quelle cave che sono abbandonate e sulle quali non c'è più un interesse estrattivo rimarranno dei siti abbandonati e dei siti non recuperabili perché i Comuni non le recuperano, la Regione neanche, nessuno le recupererà! Così, c'è la possibilità che qualcuno vada a fare recupero ambientale.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che l'onorevole Bica parla di una realtà che conosce bene, ma che è una realtà diciamo non maggioritaria in Sicilia, perché l'attività marmifera è relativa al territorio della provincia di Trapani, nel resto della Sicilia... diciamo prevalentemente, ma la gran parte delle cosiddette 700 cave dismesse riguarda materiale di inerti e riguarda il fatto che ci sono delle voragini in giro per la Sicilia... siti che possono essere disponibili per tutto, dal deposito delle scorie nucleari ad altre tipologie di attività. Quindi, Pasquasia insegna.

Onorevole, io penso che non si possa prevedere in nome del recupero ambientale l'aumento delle aree di coltivazione e di estrazione.

Questo è un punto fondamentale, cioè, poi possiamo parlare di tutto, recupero è una cosa, estensione delle attività di coltivazione è un'altra cosa. Significa che noi andiamo fuori dalla perimetrazione a fare attività estrattiva.

Ripeto, che se può avere un senso in una logica di mera continuità e di economia per alcune tipologie di estrazione, questa, però è una norma generale che si applica a tutte le attività in essere, ripeto, dove la gran parte delle attività in essere riguarda materiale, diciamo, non di pregio, ma di utilità nell'ambito.

Quindi, io chiedo anche per questo A.3, per evitare equivoci, interpretazioni, e cose varie, di ritirarlo.

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Io credo che dovremmo ricordare a noi stessi che la legge precedente pone l'onere del recupero a carico dei comuni della Regione la possibilità di estendere la coltivazione.

E' una sorta di ricompensa al proprietario che ha già pagato gli oneri e non ha l'obbligo del recupero ambientale e dare la possibilità di recuperarle. C'è una misura compensativa per stimolare il proprietario di una cava abbandonata al recupero, era questo lo spirito.

Cioè, perché dovrebbe recuperarlo il proprietario di una cava abbandonata che ha già pagato gli oneri del recupero?

CRACOLICI. Ma sono 700 abbandonate!

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Ma è il tentativo di diminuire quelle 700 cave abbandonate. E' il tentativo di recuperare quelle. Loro hanno già pagato l'onere del recupero. La Regione lo ha incassato, non hanno motivo di recuperarlo!

CRACOLICI. E allora noi recuperiamo un territorio che è stato abbandonato.

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Tutti li hanno pagati, il tentativo di convincerli è con una misura compensativa.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Presidente, le è stato dato atto in Commissione e in Aula da tutti noi.

Io ritengo che non lo dobbiamo complicare il lavoro, non lo dobbiamo affatto complicare!

Sono emendamenti, questi aggiuntivi, se fossero condivisi, perché modificandolo, dovremmo modificarlo su alcuni aspetti per salvare le cose che dice il collega Cracolici che vanno salvate, che è il recupero, e limitare altro.

Però, io ritengo che invece il caso - e mi appello di nuovo al buon senso del Capogruppo Assenza - cioè di ritirarlo - perché modificato ci vede dividerci e non caso, tutti e due.

Così possiamo andare avanti, votare e concludere l'approvazione di questo iter.

Guardate che oggi ci siamo stati nonostante la maggioranza non fosse tutta presente. Ci siamo stati, siamo stati presenti perché, Presidente, noi sempre abbiamo dimostrato di stare alle cose decise, concordate. Però non alimentiamo le divisioni.

Questi due emendamenti sono due emendamenti che rischiano veramente di impantanare i lavori d'Aula.

Quindi, onorevole Assenza, se li possiamo ritirare tutti e due così andiamo verso la conclusione della votazione finale.

PRESIDENTE. C'è un invito al ritiro dell'A.3.

BICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BICA. Vorrei, cortesemente, attirare l'attenzione dei colleghi, soprattutto sulle ultime osservazioni, e di leggerlo tutto l'emendamento.

Non è previsto un ampliamento di coltivazione, perché la casistica per cui poi riprendere la coltivazione finalizzata rigorosamente al recupero ambientale o rientra nei limiti del piano di coltivazione, che aveva avuto approvato la cava abbandonata, quindi rientra nei limiti di una perimetrazione che già era stata approvata, oppure, nel caso in cui la conformazione finale deve essere adattata al recupero ambientale.

Badate che questi progetti, per potere andare avanti, devono avere l'approvazione del distretto minerario e devono avere la valutazione ambientale dal territorio ambiente e quindi dalla CTS. Quindi,

non è che vengono fatti automaticamente, sono i progetti che si presentano, e sono rigorosamente di recupero ambientale. Se il recupero ambientale richiede una conformazione finale della cava, in maniera che possa essere assentito il recupero, non è un ampliamento della coltivazione, perché al massimo dobbiamo rientrare nei perimetri, ma c'è scritto qui, nel perimetro dell'autorizzazione a suo tempo avuta dalla cava.

Quindi, vi garantisco che non c'è nessun ampliamento della perimetrazione e che, comunque, il progetto deve essere approvato anche dalla Commissione tecnico scientifica, che deve dare il suo parere sulla valutazione di impatto ambientale.

SAFINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Safina.

SAFINA. Ho guardato e riletto, con attenzione, la norma e, effettivamente, alcune delle perplessità, che manifestano i colleghi del PD ci sono ma derivano, a mio avviso, da un'errata formulazione della norma. Perché, nella prima linea, i redattori dell'emendamento parlano di siti estrattivi anche all'esterno dell'attuale piano di perimetrazione delle cave. Poi, quando vanno a fare la specificazione però, alla lettera a) bisogna riconoscere che parlano di completamento del programma di coltivazione, previsto nel piano cave. Quindi c'è una distonia tra la prima parte e la specificazione.

Se, a mio avviso, si corregge e si specifica meglio questo aspetto - mi permetto - si rimane all'interno del piano cave autorizzato e si va perfettamente in linea con quello che diceva l'onorevole Bica. Ossia, c'è una cava, prevista nel piano cave. L'impresa che svolgeva l'attività di estrazione è fallita, faccio un esempio, o non ha pagato gli oneri. Le è stata revocata, quindi, l'autorizzazione. Arriva un subentrante, la vuole completare ma la completa solo ai fini della riqualificazione perché, altrimenti, rimarrà un mostro ambientale.

Se noi, secondo me, specifichiamo questi aspetti, riusciamo a trovare la quadra e a consentire recuperi di cave che, altrimenti, rischiano di aggiungersi alle 700 già abbandonate.

Ovviamente, mi rimetto anche ai redattori dell'emendamento, per comprendere se c'è un accordo. Grazie.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Presidente, credo che possiamo accedere alla richiesta di eliminare, con un subemendamento, la locuzione "anche all'esterno". Cioè limitare questi interventi solo nell'ambito del piano cavo esistente. E quindi si elimina...anche se poi i dettagli previsti, nei commi successivi, evidentemente sono tutti relativi a cave esistenti e regolarmente approvate.

Quindi se togliamo, come subemendamento, la possibilità "anche all'esterno", eliminiamo il dubbio sin dalla radice.

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

CRACOLICI. Posso?

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire prima l'assessore Di Mauro. Magari vuole risolvere...



DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Presidente, sono state fatte alcune osservazioni ed è stato annunciato anche un voto contrario all'emendamento A.4. Sull'emendamento A.4 io ho molte perplessità.

CRACOLICI. A.4 e A.3!

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Sì, lo so. Sono state fatte osservazioni all'A.3 e all'A.4. Io sull'A.4 ho necessità di approfondimenti perché, in generale, quando c'è lo scavo, per quello che mi risulta, è un rifiuto. Oggi, io non sono in condizione di declinare che tipo di rifiuto è, dove deve essere portato e così via.

Quindi, le strade sono due. O si eliminano questi due emendamenti, nel senso di rinviare ad altra data, oppure mi fate approfondire e rinviemo il voto, per questi due emendamenti, la prossima settimana e anche il voto finale. Il Governo è a disposizione del Parlamento per una conclusione fattiva.

CATANZARO. Ma è giusto.

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. No, no, onorevole Catanzaro mi scusi. E' un ragionamento. Siccome sono problemi di attività imprenditoriale, io non li voglio bloccare, però, devo dare una risposta. Oggi, non sono in condizione di dare una risposta. Siccome temo che si tratti di rifiuti, e non si possono nell'A.4 esaminare così semplicisticamente, devo consultare gli uffici, confrontarmi, eventualmente anche limare gli emendamenti, modificarli, sistamarli. Sia l'A.4 che l'A.3.

CATANZARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Catanzaro.

CATANZARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Presidente, solo per dirle che nel giro di mezz'ora abbiamo votato 15 articoli di una riforma che in III Commissione, dopo diverse settimane e mesi di confronto, ha trovato comunque una profonda condivisione.

Poco fa, l'intervento fatto da chi mi ha preceduto, anche dall'onorevole Dipasquale, per votare un disegno di legge ... perché anche ieri ne abbiamo parlato in Conferenza dei Capigruppo e abbiamo un calendario. Oggi, noi vorremmo dare il voto finale sul disegno di legge sulle cave, che da diverse settimane rimbalza tra Aula e Commissione. Quindi, io auspicherei, ovviamente da parte di chi ha presentato questi emendamenti aggiuntivi al testo, considerando che tutto il lavoro lo abbiamo svolto nel giro di 40 minuti, auspicherei - dopo l'intervento da parte del Governo che comunque richiede un ulteriore approfondimento rispetto alla tematica che non è cave, ma forse rifiuti - di avere il buon senso, e lei stesso da Presidente dell'Assemblea, ad invitare chi ha presentato gli emendamenti a ritirarli e votare il testo finale del disegno di legge cave. Grazie.

PRESIDENTE. Un secondo, però, per fare chiarezza. Alla Capigruppo non era stato deciso che oggi noi dessimo il voto finale. Noi, se oggi avessimo avuto l'opportunità con la serenità di poter dare il voto finale lo avremmo dato; diversamente era già stato detto che sarebbe stato inserito il mercoledì. Questo per essere chiari.

Se però questi emendamenti si ritengono utili per migliorare il disegno di legge e l'assessore Di Mauro sostiene, in maniera assolutamente corretta, che non versa nelle condizioni di potere dare le risposte oggi, si potrebbe pensare di fare un approfondimento, solo per questi due emendamenti, e dare il voto finale mercoledì prossimo, nella prossima seduta.

Come? Io faccio l'invito ai deputati, ma dall'altra parte il Governo mi sta dicendo che potrebbero essere utili, ho capito bene assessore Di Mauro?

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Presidente, mi scusi, io penso che oggi noi la possiamo chiudere. In ultimo, faccia votare l'Aula, lo faccia votare all'Aula. Se i proponenti insistono è legittimo; l'Aula decide. Ma oggi possiamo chiudere anche questo disegno di legge, perché chiuderlo martedì?

PRESIDENTE. Perché l'approfondimento che vuole fare l'Assessore, piuttosto che fare una cosa magari...

DIPASQUALE. Ho capito, ma è un aspetto, Presidente, che non risolve le questioni che sono state sollevate né da me, né da Cracolici, né dagli altri. È un altro aspetto, per noi il tema è diverso. Quindi se loro intendono andare avanti, votiamo, chiudiamo e lo votiamo oggi stesso. Cioè, dico, la minoranza accelera per chiuderlo. Comprendiamo che i colleghi della maggioranza non vogliono ritirare i due emendamenti...

PRESIDENTE. Onorevole Dipasquale, mi sembra addirittura che ci sia una riscrittura da parte ...

DIPASQUALE. Perfetto, ma la riscrittura è un aspetto.

PRESIDENTE. Sì, ma la riscrittura potrebbe essere apprezzata anche dal Partito Democratico e potremmo metterla in votazione in maniera più serena.

Ha chiesto di intervenire l'onorevole Cracolici. Tra l'altro, mi pare che li abbiate invitati voi alla riscrittura.

CRACOLICI. Cosa?

PRESIDENTE. Mi pare che sia stato invitato l'onorevole Bica insieme all'onorevole Assenza a fare questa riscrittura.

CRACOLICI. Io veramente avevo invitato a ritirarlo. Detto questo, non ci prendiamo in giro, siamo un Parlamento.

L'onorevole Vitrano, con onestà, ha detto la finalità di questa norma, cioè si chiama recupero compensativo: per favorire processi di eventuale recupero delle cave, si incentiva il recupero in cambio di cosa? Ti do quella cava dismessa e compenso i costi che tu avrai per il recupero da nuova attività di coltivazione ... sì, ma fuori dal piano. Cioè stiamo vendendo l'acqua fresca! Perché se 700 cave non sono state utilizzate e, comunque, non hanno avuto interventi di recupero, ma ci stiamo prendendo in giro che c'è qualcuno che va investire in una cava per recuperarla senza fare attività economica? Tranne che non si voglia fare una discarica! E la discarica non è solo di rifiuti eh?

Quindi, Assessore e onorevoli colleghi, noi stiamo provando a legiferare, a semplificare e a modernizzare una legge di oltre quarant'anni fa, ma se con questa legge rischiamo di aprire versanti o

varchi a procedure che possono lasciare guasti peggiori dei 700 siti dismessi, io starei con gli occhi aperti!

Ecco perché io continuo a invitare i colleghi a ritirare questi emendamenti perché, ripeto, al di là delle migliori intenzioni poiché il recupero per farsi ha bisogno o dell'azione pubblica che interviene per il recupero stesso o, se pensiamo di illuderci che c'è un privato che interviene per il recupero senza averne un beneficio, come è giusto che sia, di natura economica e, quindi, il beneficio può essere o sull'uso della cava dismessa o sull'ampliamento dell'attività di coltivazione.

Io ribadisco, per evitare ogni dubbio e ogni equivoco, richiedo ai colleghi Assenza e Bica di ritirare questi due emendamenti, un modo per essere più tranquilli tutti.

SAVARINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi io ritengo che sull'emendamento aggiuntivo A.4 ci possano essere delle perplessità e delle necessità di approfondimento perché richiamano materie che riguardano anche i rifiuti, e quindi secondo me questo è un approfondimento che certamente non può essere fatto adesso.

Per cui, probabilmente, se i colleghi sono disponibili, io riterrei opportuno ritirare l'emendamento A.4, mentre l'emendamento A.3, su cui si è espresso anche il collega Safina del Gruppo PD, con quell'aggiustamento che veniva richiesto, che evita che possa essere utilizzato fuori dal perimetro delle cave, quindi cassando quella parte, stiamo parlando di progetti per il recupero ambientale, stiamo parlando di progetti che devono sottostare al parere della CTS, quindi tutto nell'alveo della massima attenzione giuridica e tecnica che la Commissione tecnico scientifico fa.

Per cui io li non vedo nessun allarmismo se non l'esigenza, piuttosto che lasciare in abbandono alcune cave, di recuperarle al meglio. E, quindi, questi sono progetti che possono essere valutati, poi bocciati se non ritenuti idonei, ma certamente questa è una opportunità in più per il recupero ambientale.

Quindi, io sull'emendamento A.3, con la modifica suggerita dall'onorevole Safina, che ha fatto propria l'onorevole Bica e quindi è già stata presentata, riterrei che quello si possa approvare.

PRESIDENTE. Mi sembra una proposta assolutamente equilibrata.

Se gli onorevoli colleghi sono d'accordo e se la riscrittura può essere condivisa, potremmo pensare di andare avanti in tal senso anche perché finora mi sembra che tutto il disegno di legge non abbia avuto mai alcun genere di ostacolo.

BICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'emendamento A.3 stiamo provvedendo a riscriverlo, togliendo ogni ragionevole dubbio sulla preoccupazione che possano essere ampliati i limiti di coltivazione che erano già assentiti anche dentro il piano cave.

Per quanto riguarda l'emendamento A.4 io convengo e siamo disponibili anche che occorrerebbe un approfondimento per non contrastare un po' con quella che la è questione dei rifiuti.

Però, vorrei spiegare meglio ai colleghi di che cosa tratta questo emendamento A.4.

Noi nei bacini marmiferi, dove c'erano le coltivazioni vecchie fatte prima delle procedure attuali, dove ci vuole la valutazione ambientale e si prevede anche il recupero dei cosiddetti rifiuti, una volta,

quando questo non era previsto, i rifiuti di cava venivano ammassati in vere e proprie discariche di inerti, di materiale di risulta che sono i cosiddetti ravaneti.

Quindi, noi proponiamo qua non di coltivare, non di aprire nuove coltivazioni, di andare a togliere quelle che sono le vecchie discariche delle cave che avevano abbandonato lì questi pezzi che erano informi, che non potevano essere utilizzati ai fini della commercializzazione del marmo, ma che invece possono avere una fruibilità ai fini della frantumazione in appositi depositi e questo mi comporta di liberare aree di bacino marmifero che possono essere utilizzate, di riqualificare quell'area, è giusto, e mi impedisce tra l'altro di fare nuove coltivazioni di inerti, perché questo materiale può essere pienamente riutilizzato.

L'impatto visivo del ravaneto, della discarica della cava, è superiore al taglio della cava stessa.

Questo secondo emendamento, sul quale sono d'accordo occorra un approfondimento per non cozzare sull'interpretazione del rifiuto, mira semplicemente a togliere il cumulo di cataste di pietra che non era utilizzabile, ai fini della commercializzazione del marmo, e quindi va chiaramente a riqualificare una zona e va a togliere queste montagne di detrito che sono abbandonate.

Questo era il principio e lo scopo del tipo di emendamento.

Concordo col fatto che sia opportuno un approfondimento, semplicemente per non cozzare con l'interpretazione del rifiuto, tutto qui!

Perché il rifiuto, questo materiale per completare l'intervento...

PRESIDENTE. L'emendamento A.4 è ritirato?

BICA. Sì, ad approfondirlo, quantomeno, per chiudere la cosa.

Attualmente, con i piani di coltivazione, quelli autorizzati che sono in corso, questo materiale viene venduto ai frantoi per farne pietrisco. Una volta non era così e veniva abbandonato *in loco*.

Quindi, togliere il ravaneto non significa fare altri tagli, altre cave, significa togliere la montagna di detriti che è stata abbandonata nelle coltivazioni vecchie.

PRESIDENTE. Sull'A.3, c'è questa riscrittura già sui *tablet*.

Se va bene, la guardiamo un minuto, diversamente la mettiamo in votazione e l'Aula si determina.

L'emendamento A.4 è ritirato.

Se lo volesse leggere, onorevole Cracolici, ma non è ancora sui *tablet*, scusate!

Quindi, l'emendamento A.4 è ritirato, all'emendamento A.3 c'è una riscrittura.

Stiamo caricandola sui *tablet*, la si legge, se c'è condivisione si vota, così come prima, diversamente si mette in votazione e l'Aula si determina per come meglio ritiene.

Colleghi intanto, se volete, sul *tablet* trovate l'emendamento A.3.R, appena caricata.

Sospendo la seduta per 5 minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.00, è ripresa alle ore 18.09)*

PRESIDENTE. La seduta riprende. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bica.

BICA. Onorevole Presidente, ritiriamo gli emendamenti in questione, sia A.3 che A.4.

PRESIDENTE. Va bene. Grazie. Gli emendamenti A.3 e A.4 sono stati ritirati.

Adesso c'è l'Assessore Turano. Onorevole Vitrano, un minuto di attenzione, così finiamo con questo disegno di legge.

Onorevole Catanzaro, ci sono due emendamenti così come sono stati inseriti all'interno del disegno di legge di prima, il 692, che sono degli emendamenti, credo di natura assolutamente tecnica. Ci sono degli errori che sono stati fatti, e allora si sta vedendo, così come abbiamo fatto prima, di rimediare.

Ciò non di meno, siccome ho spiegato che in quelli c'era la condivisione di tutti i Capigruppo, se c'è la stessa condivisione si va avanti, diversamente no.

Ha facoltà di parlare l'assessore Turano.

TURANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, posso illustrare i due emendamenti A.6 e A.7?

Nel collegato alla legge finanziaria, nel maxiemendamento che abbiamo approvato l'ultima notte, sono stati inseriti due emendamenti: il primo emendamento, scritto bene dagli Uffici, prevede di adeguare il compenso dei revisori contabili delle scuole a quello previsto dal decreto del Ministero della pubblica istruzione e del merito e il Ministero dell'Economia e delle finanze. In quel decreto, è scritto 2.500 euro. Per un mero errore, è stato inserito qua che 2.500 euro vanno al Presidente e 2.300 euro al componente. Ma non c'è una differenza tra Presidente e componente, e si tratta soltanto di adeguare il compenso. Non c'è nessun onere aggiuntivo perché viene pagato dalle scuole.

Col secondo emendamento, signor Presidente, è stato commesso un errore, l'ufficio che governa le scuole paritarie ha 28 dipendenti, avevamo pensato di trasferire i dipendenti alla funzione pubblica, ci siamo accorti che è stato trasferito l'intero ufficio alla funzione pubblica, e siccome i 28 dipendenti hanno sessant'anni, e stanno andando in pensione, si tratta soltanto di continuare con la vecchia procedura, L'ufficio continuerà a pagare gli stipendi fino al pensionamento perché non si possono fare più assunzioni, ed è ad estinzione.

Sono due meri errori inseriti nel collegato che chiedo di correggere.

CRACOLICI. E il secondo quale è?

TURANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. L'ufficio delle scuole private che viene gestito dal dottore Ballo ha 28 dipendenti, avevamo pensato di trasferire i dipendenti alla funzione pubblica, ma è un errore, perché abbiamo trasferito tutto l'ufficio, quindi si tratta di ritornare alla vecchia procedura, così come prevista negli ultimi trent'anni, dove fino al pensionamento questi saranno pagati dalla funzione pubblica.

PRESIDENTE. Colleghi scusate, l'Assessore li ha illustrati, adesso sono caricati sui tablet, se c'è condivisione da parte di tutti bene, diversamente niente.

LA VARDERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

### **Sull'ordine dei lavori**

LA VARDERA. Signor Presidente, soltanto sull'ordine dei lavori, sulla metodologia, se questa cosa non è stata discussa nella Conferenza dei Capigruppo è corretto, come dire, non portarla in votazione, perché questo è il tema, se in Capigruppo non si è discusso...

PRESIDENTE. Ho fatto questa premessa...

LA VARDERA. No, ma infatti io voglio dire la mia. Siccome, non è stata oggetto di discussione nella Capigruppo, per quanto ci riguarda, mi riservo, diciamo, di non essere d'accordo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'Assessore Turano. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Onorevole La Vardera, ci sono delle difficoltà a pagare gli stipendi...

LA VARDERA. Non è il merito, può essere la cosa più bella del mondo!

TURANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Sto parlando di fatti tecnici, posso dire una cosa? Siccome però l'Aula è sovrana, con il consenso dell'Aula, io sto chiedendo di risolvere due problemi tecnici, così come per i revisori dei conti.

Onestamente, sono due fatti tecnici, non mi sarei permesso di inoltrare richieste all'Aula inopportune se non fossero condivise, ma sono due sciocchezze tecniche.

CATANZARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Signor Presidente, allora per quanto riguarda i due emendamenti sono veramente diciamo correttivi dal punto di vista tecnico, quindi li abbiamo letti, è reale quello che dice il collega La Vardera del fatto che in Conferenza dei Capigruppo avevamo stabilito un percorso, però ritengo che siccome sono proprio correzioni di aspetto tecnico, per quanto mi riguarda, poi è chiaro con gli altri Capigruppo si può procedere tranquillamente.

PRESIDENTE. Io la ringrazio, onorevole Catanzaro, però voglio fare un chiarimento con l'onorevole La Vardera. Alla Capigruppo sono state proposte due leggi che avevo chiesto che venissero modificate, perché probabilmente sono state approvate in maniera assolutamente errata, ed erano quella degli ottici e quella degli enti di formazione. Al contempo, alla Capigruppo è stato detto - colleghi vi prego un secondo di attenzione, perché così abbiamo sempre un metodo di lavoro - è stato detto durante la riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, altresì, che se ci fossero state altre norme, che fossero state condivise da tutti i Capigruppo, si potevano comunque portare e vedere, tant'è che l'onorevole Venezia, se non ricordo male, ha portato una norma che, avendo la condivisione di tutti, è stata oggi votata, così come non ricordo quale altro deputato ha portato una norma che trovava la condivisione tutti.

Quindi le dico, se c'è condivisione da parte di tutti, nel merito della questione, bene, diversamente non si mette neanche in votazione, però non si sta facendo un'eccezione, si è fatta, ma era già concordata alla Capigruppo.

LA VARDERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA VARDERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono entrato nel merito di quello che ha detto l'assessore Turano, che è condivisibile, era sul metodo, siccome sul metodo ci siamo chiariti, e devo dire che c'è condivisione anche dagli altri Capigruppo, condividiamo anche noi.

### **Riprende il seguito del ddl 239/A**

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua apertura. Pongo in votazione l'emendamento A.7. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'emendamento A.6. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 17. Ne do lettura:

“Art. 17.  
*Norma finale*

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.
2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione”.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge n. 239/A  
“Riordino normativo dei materiali da cave e materiali lapidei”**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge “Riordino normativo dei materiali da cave e materiali lapidei” (239/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

**Risultato della votazione**

Presenti.....	51
Votanti.....	30
Maggioranza.....	16
Favorevoli .....	30
Contrari .....	0
Astenuti .....	12

*(L'Assemblea approva)*

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Di Paola di sostituirmi. Ha chiesto di intervenire ai sensi dell'articolo 83 l'onorevole La Vardera. Ne ha facoltà.

**Presidenza del Vicepresidente Di Paola**

### Comunicazioni ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno

LA VARDERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo intervenire rispetto a una vicenda che abbiamo letto dalla stampa e che veramente come Gruppo parlamentare Sud chiama Nord ci rincresce, perché leggere che il Presidente Schifani, nei giorni scorsi, aveva promesso, da sue parole, che avrebbe in qualche maniera difeso la norma, l'emendamento a firma La Vardera, del Gruppo "Sud chiama Nord", condiviso pienamente anche con il nostro leader Cateno De Luca, la presidente Laura Castelli, una norma importante per il buon senso, che dava la possibilità alle vittime di violenza e agli orfani, di poter essere assunti nel comparto regionale.

Leggiamo sui giornali che il Consiglio dei Ministri ha impugnato questa norma, e che il Presidente Schifani, come se nulla fosse, nonostante l'ha ritenuta e la ritiene una delle norme fondamentali della finanziaria, mi ricordo i giorni alle ore successive di questa norma c'era la gara e la rincorsa a chi doveva intestarsi questa norma, per noi era stato un grande onore il fatto che tanti gruppi politici condividevano questa norma, anche a livello nazionale, tanti parlamentari di maggioranza, di opposizione, Fratelli d'Italia, c'era la corsa a chi doveva intestarsi questa norma!

Leggo, perché questo è il tema di questa faccenda, che il Presidente Schifani nelle ore precedenti mi manda un messaggio *Whatsapp*, e lo dico perché sono cose pubbliche, che hanno a che fare con l'intera nostra Regione, mi dice "onorevole La Vardera, difenderò questa norma con le unghie, con i denti e con il cuore" parole dell'onorevole Presidente Schifani fino a quattro giorni fa!

Leggiamo, ieri, che tra le 40 norme impugnate, 33 poi sono passate e tra queste, questa norma che appunto non è passata, la norma che prevedeva l'assunzione delle vittime di femminicidio e degli orfani.

Norma che, come dire, molti in questo Parlamento hanno condiviso, altri no, per carità, nel rispetto della dialettica. Per l'ennesima volta, però Schifani ha dimostrato l'incapacità di difendere una norma che era sacrosanta.

Cioè, noi abbiamo avuto la possibilità di essere, di arrivare prima rispetto ad altre Regioni, di arrivare prima, e la Presidente Meloni, come se nulla fosse, con zero sensibilità, decide di non stare dalla parte di chi ha subito violenza. Decide di non stare dalla parte di quegli orfani che hanno perso i loro genitori, perché, ovviamente, spesso e volentieri, sono vittime per due volte!

Perché chiaramente i padri, giustamente, vanno in galera e le madri non ci sono più, perché - come dire - perdono la vita e avevamo dato la possibilità di avere una dignità a quegli orfani.

E invece cosa succede? Il Consiglio dei Ministri impugna questa legge, la Meloni, che dice tanto di essere a favore delle vittime, impugna questa legge e cosa succede? Questa legge viene impugnata, non ci sarà la possibilità di dare loro una, comunque, dignità.

E allora su questa vicenda, io - e lo dico anche all'onorevole Savarino, che ringrazio, che è stata una delle promotrici insieme al Gruppo "Sud chiama Nord", il Gruppo del PD - ebbene, ritengo che il Presidente Schifani per l'ennesima volta è stato servo sciocco di Roma e non ha avuto il coraggio di difendere una norma sacrosanta.

Tante di quelle norme che sono state impugunate, poi alla fine c'è stata una trattativa tra *Falcao*, come dice il buon Cateno, *meravigliao*, e il Governo nazionale, e poi quelle norme sono passate! E su una norma di buon senso che dava dignità a degli orfani che hanno perso tutto, perché, ovviamente, purtroppo, ci sono dei drammi e delle tragedie disumane e inumane, noi diciamo "no, quella la impugnamo!". Come è stata fatta questa trattativa?

Assessore Falcone, ci dica qual è stato il criterio secondo cui alcune norme sono state lasciate passare tra le altre norme, e questa non c'è. Ce lo dica!

Solo che in questo momento c'è il silenzio tra le persone che guardano questa Assemblea e questo Parlamento. È disarmante vedere che nemmeno un Assessore è rimasto ad ascoltare gli interventi dei deputati.



E leggiamo sui giornali che questa norma di buon senso quante - mi permetto di dire - porcherie negli anni questo Parlamento a volte ha approvato? Quante cose non giuste questo Parlamento a volte ha approvato?

E quando c'è da approvare una norma così importante, e da difenderla con le unghie, con i denti e con il cuore? Schifani su *Whatsapp* questo messaggio mi hai mandato: "onorevole La Vardera la difenderò questa norma con le unghie, con i denti e con il cuore". Ma quale cuore?

Lei, Presidente, sotto questo punto di vista, è un debosciato politico!

E glielo dico senza se e senza ma! Un debosciato politico!

Perché avrebbe dovuto difendere questa norma, e invece l'ha data in pasto a un Governo nazionale che ha fatto sì che questa norma venisse impugnata!

Vergogna! Vergogna, Assessore Falcone, che l'indomani di questa norma se ne è andato a una manifestazione sulle vittime e le violenze sulle donne a Catania, a rivendicare quella norma come se fosse sua! E come se nulla fosse, poi, quella norma se l'è fatta bruciare senza averla difesa! Vergogna!

Noi, ovviamente, come "Sud chiama Nord", abbiamo lanciato un appello, e se il caso ci andremo anche ad incatenare sotto Palazzo Chigi, lo diciamo senza se e senza ma. Perché rivendichiamo quella norma, che era una norma di buon senso, e che era un'opportunità che a questa Sicilia è mancata.

Siamo stati ricordati a livello nazionale per la prima volta come la Regione che fa prima qualcosa, non come fanalino di coda!

Per la prima volta i media nazionali hanno parlato della Sicilia come una Regione virtuosa, una Regione che era arrivata prima! E in questo caso, per l'ennesima volta, verremo ricordati come la Regione che è stata beffata da questo scranno!

E mi auguro, anche colleghi delle opposizioni, che difenderemo questa norma, la ripresenteremo, onorevole Saverino, un disegno di legge, se è il caso, apposito, perché possa in qualche maniera andare avanti e nelle Commissioni, e possa essere difeso il sacrosanto diritto di mettere la possibilità di colmare un vuoto normativo.

Concludo, concludo e dico a quelli che hanno pensato che noi potessimo strumentalizzare delle faccende di questo tipo.

Ho letto sui giornali di tutto e di più. Ho letto anche delle dichiarazioni di qualche giornalista che scrive sui giornali una cosa, e poi su *Facebook*, dimenticandosi anche il ruolo che esercita!

Perché io lo sono giornalista, e so che quando tu scrivi anche un post sei comunque un personaggio pubblico, esprimi pareri che sono veramente spiccioli e disarmanti.

Ricordo a quei giornalisti che non abbiamo voluto strumentalizzare proprio nulla, volevamo dare una norma di buon senso per riempire un vuoto normativo. E se questo è strumentalizzare, allora io lo strumentalizzerei altre trenta volte un caso di questo tipo! Se strumentalizzare significava avere avuto il plauso di tutte le associazioni che ci hanno detto "finalmente qualcosa si è mosso"... sì, era perfettibile, è vero, si poteva migliorare, è vero, potevamo fare un migliore lavoro, è vero, ma potevamo farlo tutti insieme, non impugnandola e perdendo questa grande opportunità!

Governatore Schifani, se c'è batta un colpo! Assessore Falcone, se c'è batta un colpo, perché se non lo farà sarà registrato alla storia come il Governatore più debosciato della storia e della Regione siciliana.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole La Vardera. Prima di intervenire, onorevole Saverino, il percorso che può essere fatto comunque, anche se questa norma è stata impugnata e sappiamo tutti, siamo tutti sensibili, siamo tutti sensibili a questa norma, però è possibile comunque fare un percorso di Commissione e d'Aula, in maniera tale da eliminare, poi successivamente il motivo del contendere e, con un disegno di legge, così come diceva l'onorevole La Vardera, è possibile andare a fare la legge in maniera completa e correggere l'impugnativa, così come è già stato fatto in passato con altre con altre norme. Quindi questo è un percorso che possiamo fare, nelle Commissioni e poi in Aula, in maniera tale da sistemare e correggere l'impugnativa.

SAVERINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVERINO. Anche l'onorevole La Vardera e Presidente la ringrazio. Quello che vorrei, un attimo però, sottolineare, così anche lo comprendiamo noi tutti, la norma, quella sulle donne che sono state violentate, e quindi mantengono anche la traccia di questa violenza, che sono state appunto segnate in volto e, mi viene anche difficile dirlo onestamente, sfregiate, allora, noi avevamo chiesto la norma dell'onorevole La Vardera, che era quella che chiedeva la possibilità di essere assunte, di essere inserite per poter farle ritornare ad una vita normale nel mondo del lavoro.

Noi, come Partito Democratico, poi, avevamo fatto quest'altra norma dove chiedevamo il riconoscimento, ed era collegata all'articolo 13, della nostra legge regionale, dove insieme ai centri di violenza, le case famiglia, riconoscevamo anche il sostegno economico agli orfani vittime di femminicidio.

E chiedo, visto e considerato che ci sono stati pareri contrastanti, questo era nel nostro collegato che non è stato impugnato... Quindi, credo che la norma che riguardi gli orfani vittime di femminicidio ancora è una norma esistente, vigente, perché il nostro collegato non è stato impugnato. Quindi chiedo, qua ci sono anche... Presidente sbaglio, o è così? Così, giusto, togliamo anche questa, perché c'è questo dubbio che permane, quindi così...

PRESIDENTE. Onorevole Saverino, lei ha ragione perché ancora il Consiglio di Ministri non ha impugnato. I tempi non sono ancora scaduti, quindi, potrebbe nei prossimi giorni. Al momento, non ha impugnato e, ad oggi, perché oggi c'è stato pure un Consiglio dei Ministri, ad oggi non ha impugnato.

SAVERINO. Quindi io, giusto perché così diventa anche un messaggio. Siccome si sta facendo, anche tra le associazioni, si sta creando questo dubbio, così è chiaro che fino ad oggi la norma è vigente. Tra l'altro, è stato anche inviato all'assessorato il riconoscimento del fondo a cui si dovrebbe agganciare questa norma. Quindi, in questo momento noi abbiamo un fondo, c'è un fondo con un finanziamento, è una norma ancora vigente. Speriamo.

PRESIDENTE. Onorevole Saverino, ha fatto bene a intervenire per precisare, così almeno chiariamo un po' il tutto. La norma ad oggi ... perché il collegato ancora non è oggetto di impugnativa; poi sicuramente ci sono state delle osservazioni, quindi ancora la materia del contendere si sta discutendo.

Successivamente, quando il Consiglio dei Ministri deciderà, ci sarà la comunicazione, così come avviene volta per volta, ci sarà una comunicazione ufficiale da parte del Consiglio dei Ministri che andrà ad impugnare, eventualmente, delle norme all'interno di quel Collegato.

Ad oggi, in maniera ufficiale, chiariamolo bene, non c'è nessuna impugnativa. Ad oggi, perché gli Uffici mi dicono che c'è stato un Consiglio dei Ministri proprio oggi, che è terminato alle 17.10, e al momento non c'è nessuna impugnativa. Quindi la materia del contendere può essere ancora risolta.

Dopodiché, ho consigliato all'onorevole La Vardera che, nel caso in cui la norma fosse impugnata, comunque, noi come Commissione e Assemblea siamo pronti, successivamente, se c'è la volontà, a presentare un disegno di legge che va ad abrogare il motivo del contendere, e a fare la norma in maniera corretta.

SAVERINO. La ringrazio per questo, perché naturalmente, appunto, sono disponibile a lavorare insieme al collega e, naturalmente, a tutta l'opposizione, e insomma a chiunque voglia lavorare, come dice lei, su questo disegno di legge. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie onorevole. È iscritto a parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà. E poi l'onorevole Spada.

BURTONE. Presidente, nei mesi scorsi personalmente, ma anche altri parlamentari del Partito Democratico, i parlamentari del suo Gruppo di appartenenza, del Movimento Cinque Stelle, abbiamo contestato il modo di procedere da parte del Governo su un'iniziativa espressa negli anni scorsi dal Governo nazionale: l'aiuto a quelli che sono in difficoltà, il reddito di cittadinanza.

Una modifica che è stata espressa dal Governo Meloni, e che noi abbiamo da subito messo sotto accusa, perché io personalmente, leggendo la norma, ho individuato alcune perplessità, un modo di procedere accelerato, che non trovava a mio parere alcuna giustificazione.

Debbo dire che con speranza ho più volte seguito le modifiche che sono state apportate al provvedimento, ho raccolto informazioni per verificare quali fossero le procedure; ho più volte pensato che passasse all'interno del Governo l'idea di qualche modifica da fare. E, invece, stiamo constatando, Presidente, che ogni giorno la situazione diventa più critica. C'è una nuova denominazione: "assegno di inclusione".

I risultati nella comunità sono nefasti perché, intanto, una parte importante di quelli che erano i percettori di reddito di cittadinanza sono stati esclusi. A loro è stato detto: voi avrete un percorso di occupabilità, siete idonei a trovare lavoro. Questo lavoro si cerca, probabilmente, si indica come ipotesi, ma non si trova facilmente. Tanto che il Governo ha aggiunto: prima di questa occupazione sarete chiamati a fare un corso di formazione e per questo corso di formazione sarete pagati. Quindi la speranza presente nelle nostre comunità, Presidente, era quella che fosse dato un aiuto comunque parziale, a questi che sono stati sempre visti come usurpatori e, invece, come si è visto, erano persone che erano veramente in difficoltà. Sono in difficoltà! Hanno famiglia, probabilmente con ragazzi che hanno superato i 18 anni, sono cinquantenni, non sono sessantenni, però trovano problemi a trovare occupazione!

Si sperava che comunque un aiuto, per un periodo limitato, venisse loro dato a seguito della frequenza in questi corsi di formazione. Signor Presidente, questi corsi di formazione sono diventati un'araba fenice. Non iniziano mai!

Non iniziano mai! Se ne parla, addirittura, si dà una denominazione che richiama eventi sportivi, gol, come se si raggiungesse un risultato, lo si enfatizza! Debbo dire che è veramente scandaloso che ciò avvenga!

Sono mesi e mesi che si parla di questo inizio di un percorso formativo e non si sta realizzando, e questi soggetti, signor Presidente, sono diventati invisibili per il Governo nazionale. Mi dispiace dirlo, anche per il Governo regionale, qui assente.

Lo avrei detto agli assessori se fossero stati presenti. Sono diventati invisibili!

Non sono invisibili però nei comuni, signor Presidente! Io sono sindaco, lei lo sa, di una comunità, Militello in Val di Catania, i cittadini vengono, e non sono i bamboccioni che qualcuno diceva seduti comodamente nel salotto a giocare con la *playstation*!

Sono soggetti che hanno famiglia, che si trovano in difficoltà e che mortificano le istituzioni perché chiedono di poter essere messi nelle condizioni di alimentare la propria famiglia.

Quindi, signor Presidente, io faccio un richiamo al Governo: si muovano, cerchino di capire, attivino questi corsi. Da che cosa dipende?

L'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale era qui, però io so che ci sono tanti problemi che sono irrisolti e che non trovano assolutamente una sponda da parte delle istituzioni.

Tutto è a carico dei comuni!

Ora, addirittura, dicono in alcuni uffici, i comuni potrebbero sostituire i corsi di formazione, cosa che a loro sembra facile, con i progetti di utilità collettiva.

Io che ho attivato da sindaco nei mesi scorsi i progetti di utilità collettiva so che non è una cosa semplice. Se così fosse lo si dica! Lo si dica!

Non si attenda la difficoltà dei cittadini! Non si inaspriscano le nostre comunità!

Noi non possiamo più aspettare, bisogna dare una risposta!

Così come, signor Presidente, e vado alla conclusione, le difficoltà ci sono anche per quelli che sono stati indicati come percettori dell'assegno, perché la questione centrale sta diventando la informatizzazione delle domande.

Mi si dice che tutto deve essere informatizzato, quindi debbono passare da un patronato. E se la domanda è sbagliata, la domanda deve essere totalmente ripresentata, perché nessun ufficio la può cambiare. E siccome ci sono delle scadenze precise, quando si presenta la domanda, entro 120 giorni bisogna fare poi un colloquio con l'assistente sociale del comune di residenza, questi rischiano di non prendere questo assegno.

Allora io credo, signor Presidente, che il buon senso debba indicare una strada al Governo nazionale, lo si spera, ma sappiamo che il Governo nazionale, che qualcuno qui indicava come Governo amico, non si interessa dei problemi di chi è in uno stato di grande disagio!

Purtroppo verificiamo che anche il Governo regionale è assente.

Non si lascino i comuni soli! E soprattutto non si metta nella condizione di mettere in continua fibrillazione chi è in uno stato di disagio!

Non aspettiamo momenti più difficili. Intervendiamo subito!

PRESIDENTE. Grazie onorevole Burtone per il suo intervento, e anche per testimoniare questa situazione di disagio che vivono molti siciliani.

Tra l'altro, onorevole Burtone, questi corsi non portano a una sicura occupazione, quindi è una situazione veramente particolare che è bene comunque che l'Assemblea poi, in qualche modo, provi anche a trovare delle possibili soluzioni.

È iscritto a parlare l'onorevole Spada. Ne ha facoltà.

SPADA. Signor Presidente, onorevoli colleghi quest'oggi abbiamo approvato un emendamento al disegno di legge che riguardava il turismo, che di fatto ha nuovamente disciplinato un'attività su cui eravamo già intervenuti durante questa finanziaria, che riguarda l'attività degli ottici.

Durante la finanziaria era stato abrogato l'articolo 12 del 2004, articolo abrogato su mia proposta, che - nei fatti - aveva creato e ha creato una condizione di stallo all'interno dei vari comuni, ma soprattutto all'interno dell'Assessorato delle attività produttive, perché l'abrogazione dell'articolo 12 del 2004 aveva in qualche modo reso e fatto ritornare nuovamente la disciplina del '95, come quella che determinava l'apertura di un'attività di ottico all'interno di un comune.

Quest'oggi abbiamo nuovamente emendato quella norma, ovvero l'articolo 71 della legge n. 25 del 1995, riducendo da 10.000 abitanti a 5.000 il numero di attività di ottico che si possono aprire all'interno di un comune.

Siamo consapevoli del fatto che oggi questa norma è una norma del tutto inusuale, soprattutto all'interno di una Nazione della Comunità europea, in cui non c'è nessun tipo di limite nell'apertura degli esercizi commerciali e di ottici.

Ci rendiamo, però, anche conto che, da questo punto di vista, diversi ottici che dall'oggi al domani si trovavano eliminato quello che era il loro "TFR" perché la licenza di ottico aveva, fino a prima della finanziaria, un valore anche economico, abbiamo ritenuto di dover modificare ulteriormente questa norma, e quindi consentire la possibilità di ridurre - sì - il numero di abitanti per l'apertura di un esercizio commerciale di ottici, portandolo da 10.000 a 5.000, riservandoci la possibilità eventualmente di abbassare ulteriormente questo numero, attraverso un confronto che dovrà essere

fatto con Federottica e con i rappresentanti di categoria che, materialmente, poi disciplinano tutta quella che è l'attività connessa agli ottici.

Sono voluto intervenire, Presidente, perché così come sono stato il proponente dell'iniziativa che abrogava la norma del 2004, sono stato sempre io a proporre questa ulteriore modifica con il supporto e il sostegno della Presidenza, e anche dei colleghi di maggioranza.

Spero che nelle prossime settimane e nei prossimi mesi si possa arrivare in Commissione ad affrontare in maniera organica tutta la disciplina.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 26 marzo 2024, alle ore 11.00, con all'ordine del giorno la relazione della Commissione antimafia e poi, a seguire, con la discussione delle mozioni che sono state stabilite in Capigruppo.

**La seduta è tolta alle ore 18.42 (\*)**

(\*) *L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana  
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

IX SESSIONE ORDINARIA

**102ª SEDUTA PUBBLICA**

*Martedì 26 marzo 2024 – ore 11.00*

# ORDINE DEL GIORNO

## I - COMUNICAZIONI

**II - DISCUSSIONE DELLA RELAZIONE ANNUALE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E VIGILANZA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLA CORRUZIONE IN SICILIA PER L'ANNO 2023 (DOC. III)**

**III - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE N. 157**

**IV - DISCUSSIONE UNIFICATA DI MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI CONCERNENTI LE PROBLEMATICHE DELL'AGRICOLTURA (VEDI ALLEGATO)**

---

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE  
DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*

**dott. Mario Di Piazza**

*Il Consigliere parlamentare responsabile*

**dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio**

---